



9-10 Aprile 2014

Aula Magna



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA



Facoltà di Medicina e Psicologia
Sapienza Università di Roma



rete
genitori
rainbow

Atti del Convegno



9-10 Aprile 2014

Aula Magna
Facoltà di Medicina e Psicologia
Sapienza Università di Roma



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA



Atti del Convegno

Si prega di citare i singoli contributi seguendo l'esempio:

Lingiardi, V. (2014). *La famiglia inconcepibile*. Atti del Convegno "Love Makes a Family", Facoltà di Medicina e Psicologia, Sapienza Università di Roma, Roma, 09-10 Aprile.



9-10 Aprile 2014

Aula Magna



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA



Facoltà di Medicina e Psicologia
Sapienza Università di Roma



Negli ultimi ventacinque anni, il concetto di famiglia ha subito profonde trasformazioni, rispecchiando una realtà caratterizzata sempre più da un complesso pluralismo familiare. Le famiglie con genitori gay o lesbiche, sono una delle forme familiari possibili e hanno le stesse potenzialità delle famiglie eterosessuali di formare un positivo contesto di crescita per tutti i membri. La conferma che anche le famiglie omogenitoriali possano essere un contesto positivo e funzionale per la crescita del bambino arriva anche da un comunicato ufficiale dell'Associazione Italiana degli Psicologi che nel 2011 afferma che l'idea che i bambini per crescere in modo sano abbiano bisogno sia di una padre che di una madre, non trova in realtà riscontro nelle molteplici ricerche internazionali che si sono occupate di indagare questo fenomeno.

I dati più attendibili sulla genitorialità gay e lesbica in Italia provengono da due grandi inchieste nazionali: Omosessuali Moderni (Barbagli e Colombo, 2001) e Modi di, condotta dall'Istituto Superiore di Sanità insieme ad Arcigay (Arcigay, 2006). Da questi lavori emerge come le famiglie omogenitoriali siano circa 100 mila e rappresentino il 18% della popolazione omosessuale.

Fra i pregiudizi più radicati all'interno del tessuto sociale contro l'omogenitorialità, figura senza dubbio quello secondo il quale i figli di gay e lesbiche sarebbero maggiormente a rischio per problemi psicologici rispetto ai figli di eterosessuali (Lalli, 2009; Lingiardi, 2013).

Scopo del convegno è riflettere sullo stato della ricerca nazionale e internazionale su questi temi e in particolare sul benessere psicologico dei bambini che stanno crescendo nelle famiglie con genitori dello stesso sesso. Le giornate di studio hanno un carattere interdisciplinare e hanno coinvolto educatrici dei nidi, psicologi dello sviluppo, terapeuti, psichiatri, antropologi, sociologi, associazioni familiari, studiosi di diritti umani e studiosi di diritto privato della famiglia.



9-10 Aprile 2014

Aula Magna
Facoltà di Medicina e Psicologia
Sapienza Università di Roma



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA



Giornata del 09 APRILE 2014
Aula Magna della Facoltà di Medicina e Psicologia
Sapienza Università di Roma

www.lovemakesafamily.it

Programma della mattinata

ore 9.00 - 9.30. Apertura del Convegno e distribuzione del materiale informativo.

ore 9.30 - 10.00. Saluto del Preside della Facoltà di Medicina e Psicologia (**Prof. Cristiano Violani**) e della Direttrice del Dip. di Psicologia dei Processi di Sviluppo e Socializzazione (**Prof.ssa Emma Baumgartner**) della Sapienza Università di Roma. Interverrà la prof.ssa **Tiziana Catarci**, Ordinario di Sistemi di Elaborazione delle Informazioni, Delegata del Rettore per l'area Infosapienza e Prorettore per le Infrastrutture e le Tecnologie.

ore 10.00 - 10.20. *La famiglia inconcepibile*. **Vittorio Lingiardi** (Prof. Ordinario di Psicologia Dinamica, Sapienza Università di Roma).

ore 10.20 - 10.40. *Lo sviluppo del bambino che cresce nelle famiglie omogenitoriali*. Relatrice: **Anna Maria Speranza** (Direttrice della Scuola di Specializzazione in Psicologia Clinica della Sapienza Università di Roma).

ore 10.40 - 11.00. *Bambine e bambini: mondi separati?* Relatrice: Prof.ssa **Emma Baumgartner** e **Anna Silvia Bombi** (Ordinario di Psicologia dello Sviluppo e dell'Educazione, Sapienza Università di Roma).

ore 11.00 - 11.20 coffe-break

ore 11.20 - 12.00. *Esperienze negative e positive a confronto. La voce a "Famiglie Arcobaleno", Associazione di genitori gay e lesbiche*. Relatrice: **Giuseppina La Delfa** (La Presidente di Famiglie Arcobaleno).

ore 12.00 - 12.20. *Fils de ... Trente portraits de fils et de filles de parents homosexuels* (Figlio di . . . Trenta ritratti di figli di genitori omosessuali). Relatrice: **Taina Tervonen** (giornalista e scrittrice).

ore 12.20 - 12.40. *Genitorialità come diritto fondamentali del cittadino*. Relatrice: **Susanna Lollini**. Avvocata, si occupa principalmente di questioni civili e diritto di famiglia. Fa parte del Gruppo Legale dell'Associazione Famiglie Arcobaleno.

ore 12.40 - 13.00 La voce alle **Educatrici dei nidi**. *I bambini che crescono nelle famiglie omogenitoriali vanno a scuola*. Interverranno le educatrici di Roma Capitale e Guido Laj, Assessore alle Politiche Sociali del 2° Municipio.

ore 14.00 - 14.20. *Cosa pensano i giovani adulti della genitorialità delle persone gay e lesbiche e dello sviluppo dei bambini*. Relatore: **Salvatore D'Amore** (Università di Liegi, Belgio), **Baiocco Roberto** (Sapienza Università di Roma) e **Silvia Mazzoni** (Sapienza Università di Roma).

Programma del pomeriggio del 09 Aprile

ore 14.20 - 14.40. *Filiazione e parentele omosessuali: pratiche, retoriche e poetiche dell'omogenitorialità*. Relatrice: **Rosa Parisi** (Ricercatrice di Antropologia Culturale e Sociale, Dip. di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Foggia).

ore 14.40 - 15.00. *Genitori Rainbow: da esperienze etero a consapevolezza LGBTQ, (autenticità tra) cambiamenti, difficoltà e conquiste*. Relatrice: **Cecilia d'Avos** (Co-Presidente e Co-Fondatrice di Rete Genitori Rainbow).

ore 15.00 - 15.20. *Le esperienze dei genitori che hanno figli gay e lesbiche. La parola all'AGEDO, l'Associazione Genitori di ragazzi Omosessuali*. Relatore: **Ettore Ciano** (Presidente dell'Agedo-Roma).

ore 15.20 - 15.40. *Diritti fondamentali del cittadino e dei minori. Intervento da parte di Amnesty International relativamente ai suoi progetti nelle scuole*. Relatore: **Alberto Emiletti**, rappresentante di Amnesty International.

ore 15.40 - 16.10. Dibattito con il pubblico. Modera **Roberto Baiocco** responsabile del Servizio "6 come sei", Dipartimento di Psicologia dei Processi di Sviluppo e Socializzazione, Facoltà di Medicina e Psicologia, Sapienza Università di Roma.

Giornata del 10 APRILE 2014 Aula Ponzo della Facoltà di Medicina e Psicologia Sapienza Università di Roma

Concorso per giovani su tematiche LGBT

La giornata del 10 aprile è dedicata ai giovani ricercatori e studenti che si occupano di tematiche LGBT, con particolare attenzione all'omogenitorialità e alle unioni tra persone gay, lesbiche e transessuali. La mattinata sarà caratterizzata dalla presentazione e discussione di lavori di vario genere: poster, video, blog, siti e materiali audiovisivi che apportino un contributo alla discussione. Le presentazioni avranno una durata massima di 10 minuti e verteranno sulle seguenti aree tematiche:

- E' L'amore che crea una famiglia
- La famiglia inconcepibile: esperienze di genitori con figli gay e lesbiche
- Il benessere dei bambini che crescono nelle famiglie omogenitoriali
- Opinioni e atteggiamenti sull'omogenitorialità
- La famiglia con genitori trans gender
- Desiderio e intenzione di sposarsi
- Contesto familiare e amicale a confronto
- Diritti fondamentali del cittadino e diritto alla famiglia
- Come stanno cambiando le istituzioni e i servizi: benessere e integrazione delle famiglie con persone LGBT

Si cresce bene anche con genitori gay Ecco i risultati di 30 anni di ricerche

di Vittorio Lingiardi

dal Corriere della Sera del 04 Aprile 2014

Chi guarda senza pregiudizi, magari con meraviglia o persino con fiducia due persone dello stesso sesso che decidono di avere un bambino **non sta delirando**: sa che per fare un bambino ci vogliono l'ovocita e lo spermatozoo, la femmina e il maschio. Sa anche che ovocita e spermatozoo possono incontrarsi in modi altri che non sono il rapporto sessuale. Che si può diventare genitori di figli nati da precedenti relazioni del partner. Che esistono genitori adottivi, i quali a lungo concepiscono nei loro affetti e pensieri un figlio concepito biologicamente, ma poi rifiutato, da altri genitori. E sa che i figli di genitori omosessuali, nati da forme alternative di concepimento, sono invece a lungo desiderati e perseguiti, come è anche per le coppie eterosessuali che si rivolgono alla fecondazione assistita. Insomma **ci sono modi diversi di diventare genitori**. Se la sessualità non sempre coincide con la procreazione, non sempre il concepimento coincide con la genitorialità. Qual è il «vero genitore»? Quello che mette a disposizione la propria biologia o quello che cresce il figlio fornendogli cure e sicurezza? A volte infatti le due opzioni non coincidono, vuoi perché molti genitori biologici non sono capaci di fornire cure e sicurezza, vuoi perché genitori non biologici (o coppie di genitori di cui uno solo è biologico) lo sono.

Il 20 marzo 2013 l'American Academy of Pediatrics (Aap) ha pubblicato un importante documento in cui, oltre a ribadire le conclusioni di una ricerca pubblicata nel 2006 («adulti coscienti e capaci di fornire cure, siano essi uomini o donne, etero o omosessuali, possono essere ottimi genitori»), afferma che, «nonostante le disparità di trattamento economico e legale e la stigmatizzazione sociale», trent'anni di ricerche documentano che **l'essere cresciuti da genitori lesbiche e gay non danneggia la salute psicologica dei figli** e che «il benessere dei bambini è influenzato dalla qualità delle relazioni con i genitori, dal senso di sicurezza e competenza di questi e dalla presenza di un sostegno sociale ed economico alle famiglie».

Motivo di più, conclude l'Aap, per sostenere definitivamente la **legalizzazione del matrimonio tra persone dello stesso sesso**. *Love makes a family* è il titolo di una pubblicazione dell'American Psychological Association. La copertina mostra una coppia di donne con le loro figlie. A chi obietta «ma i bambini hanno bisogno di una madre e di un padre!» ricordo l'importanza di considerare i risultati raggiunti da una mole vastissima di ricerche e le posizioni assunte dalle maggiori associazioni internazionali dei professionisti della salute mentale.

È infatti importante che le donne e gli uomini di scienza si esprimano sulla base di ipotesi condivise e possibilmente verificate empiricamente. Il tema della genitorialità omosessuale è di solito affidato a ideologie o **visceralità di politici il più delle volte impreparati**. Questo giornale ha il merito di avere finalmente chiesto agli psicoanalisti italiani, sospettosamente silenziosi sull'argomento, di esprimersi. Alcuni, come Antonino Ferro, lo hanno fatto con parole di psicoanalitica umanità («i figli li faccia chi ha voglia di accudirli con amore»), altri, come Silvia Vegetti Finzi, hanno usato, a mio avviso in modo idiosincratico, le parole della tradizione.

Davvero, mi chiede una studentessa, molti psicoanalisti contemporanei sono schierati contro la genitorialità omosessuale? No, è vero il contrario. Ecco cosa risponde l'American Psychoanalytic Association a chi sostiene che avere genitori omosessuali è «contro l'interesse del bambino»: «È nell'interesse del bambino sviluppare un attaccamento verso genitori coinvolti, competenti, capaci di cure e di responsabilità educative. La valutazione di queste qualità genitoriali dovrebbe essere determinata **senza pregiudizi rispetto all'orientamento sessuale**». I soliti americani pragmatici e semplicistici? In Francia, cinquecento psicoanalisti hanno da poco firmato una petizione a favore del **«matrimonio per tutti»** e della possibilità di adozione per le persone omosessuali.

Posizioni analoghe sono sostenute dalle maggiori associazioni dei professionisti della salute mentale: dall'American Psychiatric Association alla British Psychological Society, dall'Academy of Pediatrics all'Associazione Italiana di Psicologia. Quest'ultima ricorda che «la ricerca psicologica ha messo in evidenza che ciò che è importante per **il benessere dei bambini è la qualità dell'ambiente familiare**», indipendentemente dal fatto che i genitori siano «conviventi, separati, risposati, single, dello stesso sesso». Parole chiare, soprattutto se pensiamo a come viene esaltata aprioristicamente la genitorialità eterosessuale, dimenticando che può essere teatro di orrori (si pensi all'elevatissimo numero di abusi fisici e sessuali consumati nelle famiglie). Per essere buoni genitori non basta essere eterosessuali, così come essere omosessuali non significa essere cattivi genitori.

Togliamo gli aggettivi «etero» e «omo» e parliamo di genitorialità. Che in entrambi i casi può essere buona o cattiva.

La famiglia inconcepibile

Vittorio Lingiardi

(Prof. Ordinario di Psicologia Dinamica, Sapienza Università di Roma).



L'omosessualità non è una malattia da curare



[English Version](#)

Nota: Possono sottoscrivere il comunicato solo professionisti clinici e ricercatori nel campo della salute mentale e della formazione (psicologi, psichiatri, psicoterapeuti, psicoanalisti, ecc).

Noi, psicologi, psichiatri, psicoterapeuti, psicoanalisti, studiosi e ricercatori nel campo della salute mentale e della formazione, condanniamo ogni tentativo di patologizzare l'omosessualità, che l'American Psychological Association definisce una "variante naturale normale e positiva della sessualità umana" e l'Organizzazione Mondiale della Sanità una "variante naturale del comportamento umano".

Joseph Nicolosi, fondatore del NARTH (Associazione per la Ricerca e la Terapia dell'Omosessualità), sostiene invece, contro ogni evidenza scientifica, che l'omosessualità è "un disturbo mentale che può essere curato", è "un fallimento dell'identificazione di genere" ed è "contraria alla vera identità dell'individuo".

Queste teorie, le terapie "riparative" che su di esse si basano, e ogni teoria filosofica o religiosa che pretenda di definire l'omosessualità come intrinsecamente disordinata o patologica, non solo incentivano il pregiudizio antiomosessuale, ma screditano le nostre professioni e delegittimano il nostro impegno per l'affermazione di una visione scientifica dell'omosessualità.

Un terapeuta con pregiudizi antiomosessuali può rinforzare i sentimenti negativi di colpa, disistima e vergogna che molti omosessuali provano, e così alimentare l'omofobia interiorizzata e il minority stress, danneggiando spesso irrimediabilmente la salute mentale del soggetto.

La persona omosessuale che chiede di essere "guarita" (e i familiari spesso coinvolti) va ascoltata ed aiutata a capire le ragioni della sua difficoltà ad accettarsi, ma non va ingannata con la promessa di terapie miracolistiche prive di efficacia dimostrata.

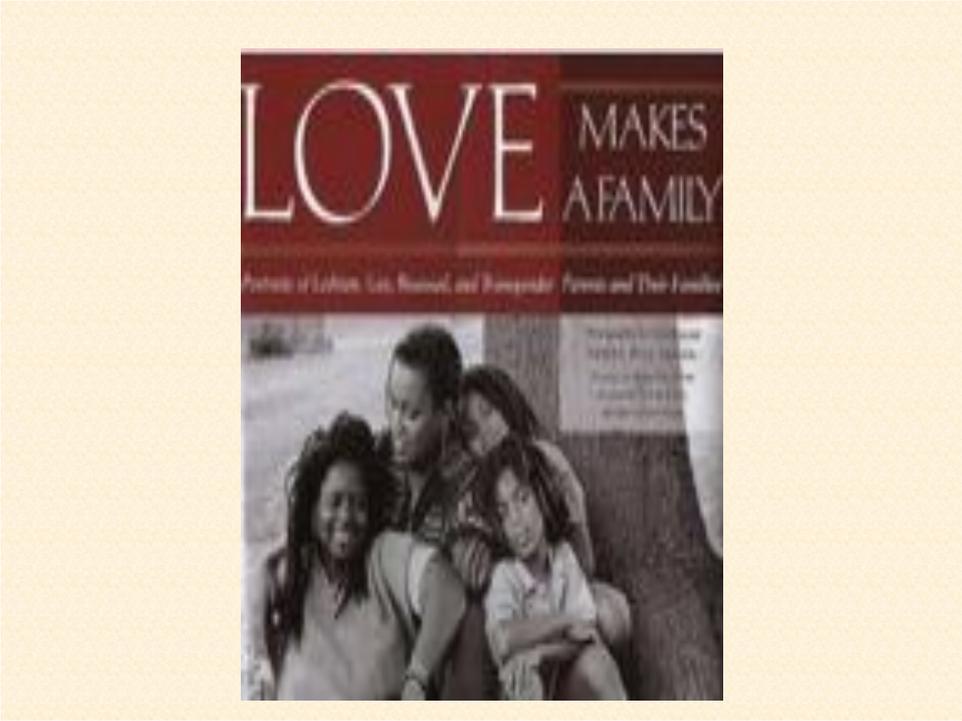


CRESCERE IN FAMIGLIE CON GENITORI GAY E LESBICHE

Giornata del 09 APRILE
Aula Magna della Facoltà (Via dei Marsi, 78)

ISCRIZIONE OBBLIGATORIA al sito www.lovefamily.it

- ore 9:00 - 9:30 Apertura del convegno e distribuzione del materiale informativo.
- ore 9:30 - 10:00 Saluto del Preside della Facoltà di Medicina e Psicologia (Prof. Cristiano Valerini) e del Direttore del Dip. di Psicologia del Processo di Sviluppo e Socializzazione (Prof. Emma Baumgartner).
- ore 10:00 - 10:30 La famiglia accogliente. **Walter Lingardi** (Prof. Ordinario di Psicologia Dinamica, Sapienza Università di Roma).
- ore 10:30 - 10:45 Lo sviluppo del bambino che cresce nelle famiglie omosessuali. Relatore: **Alessia Maria Sparone** (Direttore della Scuola di Specializzazione in Psicologia Clinica della Sapienza Università di Roma).
- ore 10:45 - 11:00 La organizzazione di genere nei bambini. Relatore: Prof. **Enzo Baumgartner** e **Anna Elva Benito** (Prof. Ordinario di Psicologia dello Sviluppo e dell'Educazione, Sapienza Università di Roma).
- ore 11:00 - 11:30 coffee break
- ore 11:30 - 12:00 Esperienze negative e positive a confronto. La voce a "Famiglie Arcobaleno", la più importante associazione di genitori gay e lesbiche. Relatore: **Eleonora La Delfa** (Presidente di Famiglie Arcobaleno).
- ore 12:00 - 12:30 Risale... Trenta paroloni da 100 ad da filia de parente l'omosessuale figlio di... Trenta rivolti di figli di genitori omosessuali. Relatore: **Tina Traversari** (giornalista e scrittrice).
- ore 12:30 - 12:45 Identikità come diritto fondamentale del cittadino. Relatore: **Isabella Caffari**, Avvocata, e occupa principalmente di questioni civili e diritti di famiglia. Fa parte del Gruppo legale dell'Associazione Famiglie Arcobaleno.
- ore 12:45 - 13:00 La voce alle **Edicollette del sud**, i bambini che crescono nelle famiglie omosessuali senza a scuola. Promozione e progetti d'intervento. Relatore/relatrici: **Saranna Inciarte** (altri educatori di Roma Capitale).
- ore 13:00 - 13:30 pranzo
- ore 13:30 - 14:00 Cosa pensano i giovani adulti della genitorialità delle persone gay e lesbiche e dello sviluppo dei bambini. Relatore: **Salvatore D'Amico** (Università di Luigi, Belgio) e **Stefano Mazzoni** (Sapienza Università di Roma).
- ore 14:00 - 14:30 Titolo da definire. Relatore: **Anna Parisi** (Docente di Antropologia Culturale e Sociale, Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Foggia).
- ore 14:30 - 15:00 Le esperienze dei genitori che hanno figli gay e lesbiche. La parola ad AGEOS, l'Associazione Genitori di ragazzi Omosessuali. Relatore: **Simone Cosmi** (Presidente dell'Ageos Italia).
- ore 15:00 - 15:30 Diritti fondamentali del cittadino e dei minori. Intervento di parte di Amnesty International relativamente ai suoi progetti nelle scuole. Relatore: **Chiara Pacifici**, rappresentante di Amnesty International.
- ore 15:30 - 16:00 Dibattito con il pubblico. Moderatore: **Roberto Balocco** responsabile del servizio "Come sei".



Orientamento della ricerca

RICERCA SULL'OMOSESSUALITÀ



RICERCA SULL'OMOFOBIA

sociale, interiorizzata, nel terapeuta

RICERCA SUL MINORITY STRESS

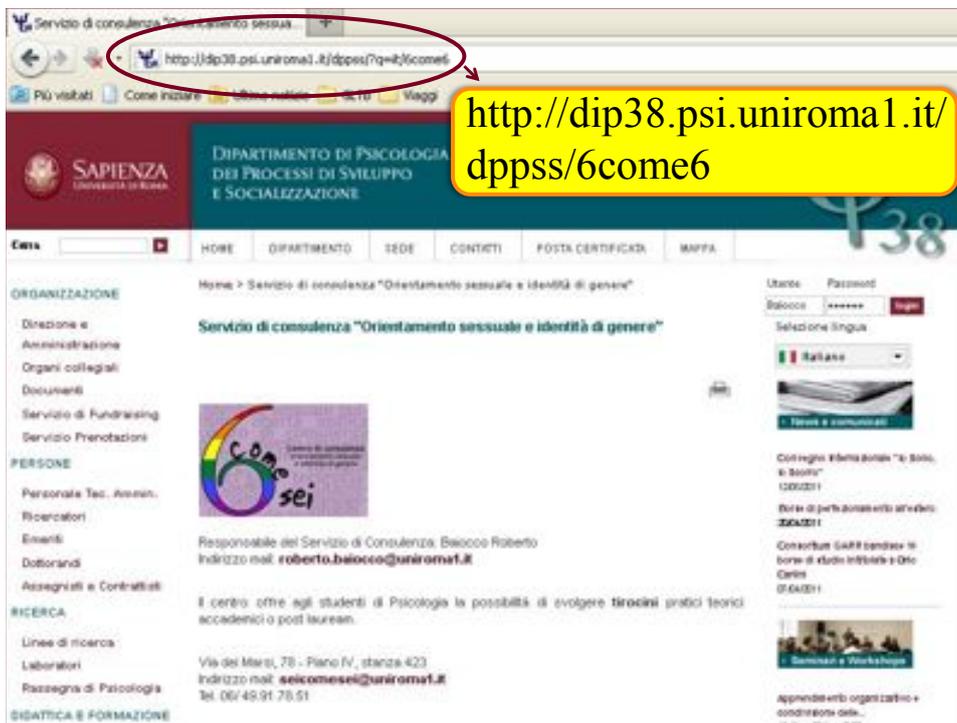
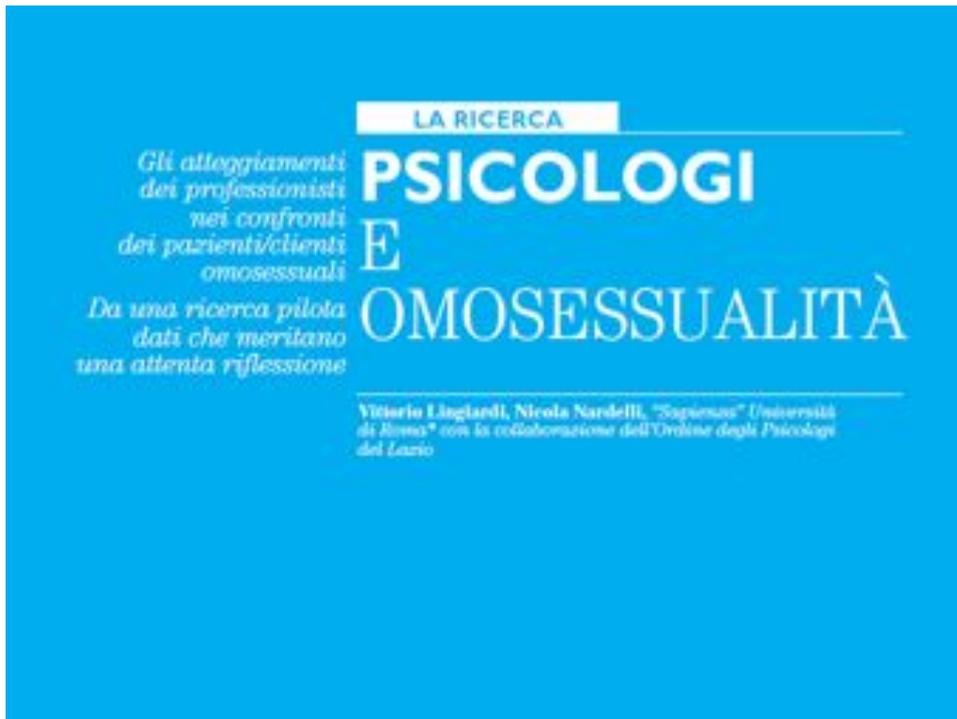
Minority Stress Model



Soggettivo ← → Oggettivo



Omofobia La banda poco prima aveva aggredito un immigrato
Insulti e schiaffi sul bus
«Sei gay, fai schifo»
14 balordi sono fuggiti. «Passaggeri indifferenti»



Le cose cambiano

www.lecosecambiano.org

www.lecosecambiano.roma.it



LECOSECAMBIANO@ROMA

HOME PROGETTO STORIE TROVA AIUTO CONCORSO GLOSSARIO CONTATTI

Sensibilizzare al rispetto e alla valorizzazione delle differenze, contribuendo così a contrastare il bullismo omofobico e i derivanti casi di dispersione scolastica. Con questo obiettivo, l'assessorato alla Scuola, Infanzia, Giovani e Pari Opportunità promuove il progetto "lecosecambiano@roma", rivolto alle studentesse e agli studenti degli istituti superiori della Capitale. Il progetto è in collaborazione con Sapienza Università di Roma, la casa editrice Isbn e esponenti del mondo della cultura, del cinema e del teatro, che si rivolge.

Nata su sollecitazione di artisti e intellettuali che hanno scritto una lettera aperta al sindaco Marino sul Corriere della Sera (lo scorso 30 ottobre 2013), all'indomani del suicidio di un giovane gay a Roma, e in linea con il progetto editoriale "lecosecambiano" della casa editrice ISBN, l'iniziativa mira a sensibilizzare gli adolescenti al rispetto delle scelte individuali e delle differenze, promuovendo una visione positiva del futuro attraverso concrete testimonianze di persone note che si sono messe gratuitamente a disposizione.





Omogenitorialità: esistenze e obiezioni

L'idea che una persona omosessuale possa essere un buon genitore incontra molte resistenze. Ecco un elenco delle obiezioni più frequenti:

- “I figli devono avere una mamma e un papà!”
- “Una coppia omosessuale che desidera un figlio non ha fatto i conti con i limiti imposti dalla natura”
- “Lesbiche e gay non sono in grado di crescere un figlio”
- “Il figlio di due gay avrà un sacco di problemi, e lo prenderanno tutti in giro!”
- “Una lesbica non ha istinto materno”
- “Le relazioni omosessuali sono meno stabili di quelle eterosessuali e non offrono garanzia di continuità familiare”
- “I figli di omosessuali hanno più problemi psicologici di quelli di eterosessuali?”
- “I figli di persone omosessuali diventano omosessuali”

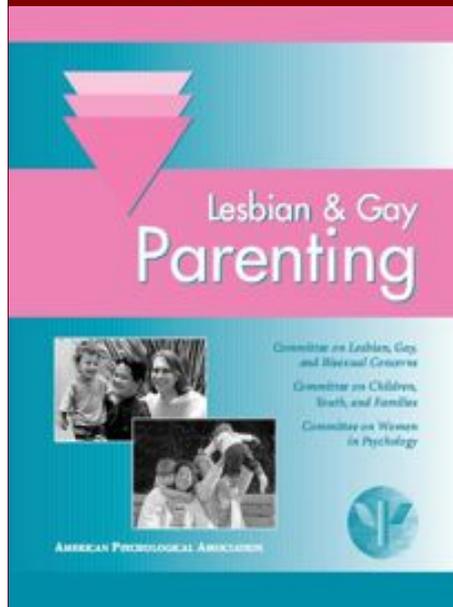
Cigoli e Scabini (2013):

"La prima riflessione riguarda proprio il fatto della richiesta di diventare genitori. Perché? Vi possiamo leggere l'attrattiva nostalgica di un bene da cui si è esclusi per scelta e condizione di vita, ma anche una sorta di contraddizione e quasi "un tradimento" di questa scelta, come afferma certa colta cultura gay che, riconoscendosi nella sua specificità, parla in questi casi di omofobia internalizzata. Più in generale il clinico vi legge un'angoscia a cui consegue quasi un'ossessione di normalità che può celare un profondo vissuto di inferiorità-marginalità, sentimento che non è peraltro proprietà esclusiva di coppie gay o lesbiche, dato che attraversa la vita di molte coppie e persone. In particolare, l'assillo della normalità si manifesta nella rivendicazione del diritto di ottenere legittimazione sociale. È come se il problema (cioè un ostacolo, un interrogativo profondo) trovasse una soluzione definitiva nella legittimazione legale e sociale".

La famiglia naturale

Io non sono omosessuale – scrive il lettore Massimo Salamoni – ma ahimé sono sterile biologicamente. Questo non impedisce a mia moglie e a me di considerarci coppia da più di 10 anni, e di considerarci a tutti gli effetti genitori della nostra splendida figlia adottiva. Altre migliaia di famiglie adottive si considerano coppie, genitori e famiglie pur senza aver avuto quello che dai pulpiti delle chiese che frequento viene definito "il bene della procreazione". Il mio timore è che questi inni alla famiglia come istituzione naturale portino a svalutare il significato degli affetti che legano famiglie come la nostra, che non si fondano sui vincoli di sangue, ma su legami di accoglienza reciproca resi più stabili grazie a un riconoscimento giuridico. (Lettera pubblicata su *la Repubblica* 6 marzo 2007)

La ricerca sulle famiglie omogenitoriali



La ricerca degli ultimi vent'anni in tema di omogenitorialità ha indagato soprattutto tre aree:

- capacità educative e comportamento, personalità e livello di adattamento dei genitori;
- sviluppo emotivo e sociale dei bambini;
- identità di genere e orientamento sessuale dei bambini.

Effetti del riconoscimento sociale del legame sulla salute mentale dei figli

The Effects of Marriage, Civil Union, and Domestic Partnership Laws on the Health and Well-being of Children

James G. Pawelski, MS^a, Ellen C. Perrin, MD^b, Jane M. Foy, MD^c, Carole E. Allen, MD^d, James E. Crawford, MD^e, Mark Del Monte, JD^f, Miriam Kaufman, MD^g, Jonathan D. Klein, MD^h, Karen Smithⁱ, Sarah Springer, MD^j, J. Lane Tanner, MD^k, Dennis L. Vickers, MD^l

Divisions of ^aState Government Affairs and Developmental Pediatrics and Preventive Services, American Academy of Pediatrics, Elk Grove Village, Illinois; ^bDivision of Developmental-Behavioral Pediatrics and Center for Children With Special Needs, Floating Hospital for Children, Tufts-New England Medical Center, Boston, Massachusetts; ^cDepartment of Pediatrics, Wake Forest University Health Sciences, Winston-Salem, North Carolina; ^dPediatrics, Harvard Vanguard Medical Associates, Boston, Massachusetts; ^eCenter for Child Protection, Children's Hospital and Research Center, Oakland, California; ^fDepartment of Federal Affairs, American Academy of Pediatrics, Washington, DC; ^gDivision of Adolescent Medicine, Hospital for Sick Children, Toronto, Ontario, Canada; ^hDepartment of Pediatrics, University of Rochester School of Medicine and Dentistry, Rochester, New York; ⁱPediatric Alliance, PC, Pittsburgh, Pennsylvania; ^jChildren's Hospital and Research Center, Oakland, California; ^kPediatric Residency Program, John H. Stroger, Jr Hospital of Cook County, Chicago, Illinois

The authors have indicated they have no financial relationships relevant to this article to disclose.

Pediatrics, 2006

L'interesse del bambino

- “È nell'interesse del bambino sviluppare un attaccamento verso genitori coinvolti, competenti e capaci di cure. La valutazione di queste qualità genitoriali dovrebbe essere determinata senza pregiudizi rispetto all'orientamento sessuale” (American Psychoanalytic Association, 2002).
- “È nell'interesse del bambino che gli adulti che se ne occupano siano coscienti e capaci di fornire cure, che siano uomini o donne, etero o omosessuali” (American Academy of Pediatrics, 2006).
- Qual è il “vero genitore”? Quello che mette a disposizione la propria biologia o quello che cresce il figlio fornendogli cure e sicurezza?

In sintesi

“I risultati delle ricerche dimostrano che bambini cresciuti da genitori dello stesso sesso si sviluppano come quelli allevati da genitori eterosessuali. Più di 25 anni di ricerche documentano che non c'è una relazione tra l'orientamento sessuale dei genitori e qualsiasi tipo di misura dell'adattamento emotivo, psicosociale e comportamentale del bambino. Questi dati dimostrano che un bambino che cresce in una famiglia con uno o due genitori gay non corre alcun rischio specifico. *Adulti coscienti e capaci di fornire cure, che siano uomini o donne, eterosessuali o omosessuali, possono essere ottimi genitori*”.

Pawelski, J.G., Perrin, E.C., Foy, J.M. et al. (2006), “The Effects of Marriage, Civil Union, and Domestic Partnership Laws on the Health and Well-being of Children”, *Pediatrics*, 118, 1, pp. 349-364.

Essere genitori

- Nuove geometrie familiari. Nuove sfide e Nuovi compiti
- Come in tutte le famiglie, anche in quelle gay e lesbiche esistono tematiche specifiche: non vanno sottovalutate né sopravvalutate.
- Il nostro compito di psichiatri e psicologi è aiutare le persone a stare meglio e a gestire i propri conflitti. Per esempio:
 - senso di indegnità come genitore in quanto omosessuale;
 - paura di non dare al bambino un ambiente familiare “normale”;
 - senso di colpa per avere messo al mondo un bambino “con un problema in più, quello di avere due genitori omosessuali”;
 - senso di colpa per avere aggiunto un problema (genitori omosessuali) a un trauma (essere stati abbandonati);
 - competizione/rivalità con il partner su chi è il genitore più importante;
 - gelosia/invidia/insicurezza nei confronti del partner che è genitore biologico;
 - ...

Essere genitori

- Quanto più è evoluto il processo sociale, tanto meno assoluto è l'effetto dei fattori somatici e tanto più ci dobbiamo confrontare con una psicologia in cui entra il concetto di scelta”.
- Per l'argomento che abbiamo trattato si tratta di uno spartiacque fondamentale: per le persone omosessuali, diventare genitore è quasi sempre una *scelta*.
- Mutamento dell'immaginario sociale sulle/delle persone omosessuali: da **devianza/ribellione/liberazione** a **normalità/integrazione/partecipazione**.
- “Genitore Omosessuale” non è più un ossimoro.

... ..

**Introduzione di Anna Maria Speranza al
Numero Monografico “Omogenitorialità”
della Rivista *Infanzia e Adolescenza*, Vol. 12, n. 2 del 2013**

Anna Maria Speranza

(Prof.ssa Associato di Psicologia Dinamica, Sapienza Università di Roma)

Infanzia e Adolescenza coniuga la tradizione psicoanalitica soprattutto negli sviluppi più recenti, come le teorie delle relazioni d’oggetto e dell’intersoggettività, con i nuovi ambiti teorici e di ricerca: quello dell’*infant research*, quello dell’attaccamento, degli studi nel campo della funzione riflessiva e dell’epidemiologia. Oltre alle implicazioni teoriche, cliniche e diagnostiche di questo confronto, la rivista sviluppa le possibili applicazioni nel campo degli interventi di prevenzione, di psicoterapia e di sostegno in contesti operativi diversi.

Introduzione

Nonostante 30 anni di ricerche scientifiche abbiano fornito un numero sufficiente di prove che dimostrano come la salute psicologica, l’adattamento, lo sviluppo cognitivo, sociale e psicosessuale, la qualità delle relazioni e il successo scolastico dei bambini e degli adolescenti cresciuti da genitori omosessuali siano del tutto analoghi a quelli dei figli cresciuti da genitori eterosessuali, persistono nella nostra società, nella nostra cultura e anche parzialmente in ambito professionale diverse perplessità, quando non vere e proprie ostilità, a riguardo. La scelta di dedicare un numero monotematico al tema dell’omogenitorialità vuole essere quindi un contributo a questo dibattito nell’ottica di fornire elementi di riflessione e evidenze empiriche su un tema forse conosciuto più mediaticamente e “ideologicamente” che scientificamente.

Credo sia importante inserire la questione dell’omogenitorialità all’interno del dibattito più ampio sulla famiglia contemporanea le cui complesse trasformazioni impongono di ripensare criticamente le categorie attraverso le quali comprendere scenari, configurazioni familiari ed espressioni della genitorialità, soprattutto nell’ottica della salute mentale dei bambini. Oltre un terzo dei bambini che vivono negli Stati Uniti (parliamo di quasi 26 milioni) viene cresciuto in contesti familiari che si allontanano in maniera più o meno marcata dalla cosiddetta famiglia tradizionale (la classica coppia di genitori sposati): sono bambini cresciuti da genitori non sposati, singoli per scelta o separati, adottivi o affidatari, ma anche bambini che vivono con altre figure familiari o all’interno di famiglie ricostituite, e anche – potremmo dire sorprendentemente se si

considerano gli ostacoli legislativi e culturali ancora presenti – da genitori omosessuali, i quali hanno cresciuto fino ad oggi quasi 2 milioni di bambini negli Stati Uniti e oltre 100.000 solo in Italia. I vincoli che facevano coincidere coniugalità e genitorialità, così come quelli che legavano la genitorialità alla biologia o ai tradizionali ruoli eterosessuali sembrano dunque essere stati spezzati dalla realtà dei fatti (oltre che da un numero ormai significativo di ricerche empiriche).

La necessità sembra allora quella di ripensare a queste nuove costellazioni familiari con strumenti e prospettive diverse che permettano di uscire da una logica patologizzante per comprendere i fenomeni nella loro esistenza. E questo diventa tanto più necessario quanto più le nuove famiglie contemporanee si trovano ad affrontare nuovi eventi critici: la discriminazione, l'assenza di modelli di riferimento, la pluriappartenenza, l'isolamento o l'invisibilità. La realtà infatti ci dice che le famiglie omogenitoriali esistono, che siano di prima costituzione, quando il progetto di genitorialità nasce dalla coppia omosessuale (e viene pianificato attraverso l'inseminazione artificiale, l'adozione, la gestazione di sostegno, nei paesi dove questo è consentito), oppure ricostituite quando i figli provengono da una precedente relazione eterosessuale. La loro invisibilità istituzionale, legata alla mancanza di riconoscimento giuridico, non vuol dire inesistenza. Ma ovviamente ha come conseguenza un'invisibilità e una mancanza di riconoscimento sociale e culturale, oltre che giuridico, che può avere significative conseguenze per il benessere dei membri della famiglia. Alcuni passi significativi verso il riconoscimento sociale di queste realtà esistono e sono le dichiarazioni delle più importanti istituzioni internazionali e nazionali sulla salute mentale: l'American Psychiatric Association, l'American Academy of Pediatrics, l'American Psychological Association, la British Psychological Society, l'American Psychoanalytic Association, l'Associazione Italiana di Psicologia e l'Ordine Nazionale degli Psicologi, le quali si sono espresse a favore dell'omogenitorialità sottolineando come sia nell'interesse del bambino avere genitori coscienti e capaci di cure, senza pregiudizio rispetto al loro genere e orientamento sessuale. Ma prima che queste dichiarazioni – basate su ricerche e verifiche empiriche – possano tradursi in riconoscimento giuridico e nella tutela dei diritti delle persone (adulti e bambini) che ne fanno parte, sembra essere necessaria ancora molta strada. Ma il dato di fatto che una realtà esiste non è di per sé sufficiente a dire che tutto procede nel migliore dei modi. Quali sono dunque le conseguenze per i bambini? In un importante lavoro sui fattori genitoriali, familiari e contestuali che influenzano l'adattamento psicologico dei bambini, Michael Lamb (2012) passa in rassegna numerose ricerche per arrivare ad affermare che l'adattamento dei bambini non sembra affatto dipendere dalle cosiddette dimensioni strutturali della famiglia –

determinate da fattori come il divorzio, la genitorialità singola, l'orientamento sessuale dei genitori o il legame biologico tra genitori e figli – ma al contrario è influenzato, indipendentemente da queste ultime, dalla qualità della genitorialità e delle relazioni tra genitori e bambini, dalle relazioni tra i genitori e dalla disponibilità di risorse economiche e sociali disponibili. Il tema della genitorialità, a cui la nostra Rivista ha sempre dedicato ampio spazio, diventa dunque centrale per capire lo sviluppo del bambino e dell'adolescente.

Partiamo innanzitutto dalla considerazione che la genitorialità non è un concetto astratto o “naturale”: è fatta di comportamenti, cioè della capacità dell'adulto di fornire cure, sostegno e supporto allo sviluppo fisico, emotivo, sociale e intellettuale del bambino, ma è fatta anche di rappresentazioni mentali, cioè di funzioni che si strutturano precocemente nella vita di ogni individuo a partire dalla propria esperienza relazionale precoce. La letteratura scientifica sull'attaccamento ha sostituito il termine *genitore* con quello di *caregiver* per indicare che ciò di cui il bambino ha bisogno per sviluppare una sicurezza interna è la funzione esercitata dall'adulto nel prendersi cura di lui e non la biologia che li lega. La generatività quindi non è condizione necessaria del prendersi cura. La qualità della genitorialità è, piuttosto, funzione di quel complesso processo che si sviluppa fin dall'infanzia attraverso l'interiorizzazione delle esperienze di cura ricevute, cioè attraverso l'esperienza soggettiva che ognuno – indipendentemente dal proprio genere o orientamento sessuale – ha vissuto a partire dalla propria esperienza di essere figlio e che rimanda a una serie di capacità che includono provvedere all'altro, garantirgli protezione e cura, entrare in risonanza affettiva, insegnare il senso del limite e provvedere al raggiungimento delle tappe evolutive. È dunque un processo che intreccia fattori intrapsichici e interpersonali e che non solo è deputato alla cura fisica ma si costituisce primariamente come la capacità di avere in mente il bambino in quanto soggetto dotato di stati affettivi e mentali autonomi.

Un numero ormai considerevole di studi nell'ambito della trasmissione intergenerazionale dell'attaccamento ha dimostrato come la flessibilità e la coerenza delle rappresentazioni mentali e le capacità riflessive che sono alla base del sistema di accudimento, cioè le caratteristiche dei cosiddetti modelli rappresentazionali del *caregiving*, siano invariabilmente legate alla salute psichica e al benessere psicologico del bambino. Questo vuol dire che non sono il genere, l'orientamento sessuale o il legame biologico a caratterizzare le capacità genitoriali, quanto le funzioni esercitate dall'adulto nei confronti del bambino. Sappiamo che esistono molti fattori di rischio per la genitorialità, tra cui esperienze traumatiche precoci, povertà, depressione genitoriale, uso di sostanze, violenza domestica, ecc., ma tra questi non può essere incluso

l'orientamento sessuale del genitore né in senso più ampio il genere. La questione da più parti sollevata che ruota attorno all'assenza di differenza di genere nelle coppie omosessuali non considera che funzioni di accudimento, di sostegno, di protezione, di contenimento, ma anche funzioni educative e normative, che regolano l'attribuzione dei valori, del senso di appartenenza e di autonomia, la capacità di dare limiti e di fornire al tempo stesso i giusti stimoli per una crescita emotiva, possano essere svolte contemporaneamente o alternativamente da entrambi i genitori. È importante anche ricordare che tutte queste funzioni devono poter seguire lo sviluppo del bambino e dell'adolescente rispondendo a bisogni che sono estremamente diversi a seconda della fase evolutiva. Ci ricorda ancora Lamb (2012) che l'ipotesi che i bambini abbiano bisogno di una madre e di un padre per avere un buon adattamento non è supportata dalla ricerca degli ultimi quarant'anni, che madri e padri sono importanti per i bambini in quanto *genitori*, e non in quanto maschi o femmine, e che le funzioni di cura, amore, impegno e educazione influenzano il loro sviluppo secondo modalità analoghe e non legate al genere (Lamb e Lewis, 2011).

Quello che sembra assumere sempre maggiore rilevanza per un sano sviluppo psicologico del bambino è il concetto di *coparenting*, cioè la qualità dell'accordo e del sostegno reciproco che gli adulti raggiungono nello svolgere la loro funzione genitoriale in termini relazionali, e che non si riferisce esclusivamente alla suddivisione del lavoro e delle responsabilità nell'accudimento del figlio. Da questa prospettiva, le interazioni triadiche rappresentano anche per il bambino un'importante opportunità di sperimentare l'esistenza del "terzo", con tutto ciò che questo significa in termini dinamici. Nel lavoro che apre questo numero monotematico, Lingiardi ci ricorda che "la forza strutturante il complesso edipico [...] potrebbe non risiedere tanto nella possibilità di identificazioni sessuali con specifici corpi sessuati, quanto piuttosto nella possibilità di trovare *il proprio posto* all'interno della scena familiare". I processi di identificazione e di costruzione dell'identità sono molto più complessi di quanto si possa o si voglia credere e non si limitano alle figure del padre e della madre. D'altra parte è ormai chiaro che la qualità della relazione tra i genitori ha un peso significativo per il benessere del bambino in modi sia diretti che indiretti: genitori con una buona armonia, un buon adattamento di coppia e sostegno reciproco forniranno al bambino modelli relazionali adeguati e al tempo stesso potranno contare su queste risorse per funzionare meglio come adulti e come genitori.

Uno dei dati principali emersi dalle importanti ricerche longitudinali della Patterson (2009) ha messo in luce quanto le variabili del processo familiare, come l'adattamento genitoriale e di coppia, siano fortemente correlate allo sviluppo e alla salute dei bambini, indipendentemente

dall'orientamento sessuale dei genitori: sia nelle famiglie di coppie lesbiche sia in quelle di coppie eterosessuali un elevato stress genitoriale era associato a maggiori problemi esternalizzanti nei bambini e una qualità negativa della relazione di coppia influenzava anche il numero di problemi comportamentali dei figli. Complessivamente, comunque, i figli di entrambi i tipi di famiglia vivevano all'interno di una rete di adulti supportivi, sia familiari – come i nonni – sia non familiari, che fungevano da modelli di ruolo per i bambini di entrambi i gruppi.

Se le dimensioni strutturali della famiglia non sono determinanti di per sé, è comunque vero che i bambini e gli adolescenti funzionano psicologicamente meglio quando i loro genitori si sentono sicuri e sono riconosciuti legalmente e socialmente. Come recentemente sostenuto sull'autorevole rivista *Pediatrics* (Perrin, Siegel, Committee on Psychosocial Aspects of Child and Family Health, 2013), l'opportunità di consolidare il legame attraverso il matrimonio anche per le coppie dello stesso sesso garantirebbe ai figli di queste coppie maggiore stabilità affettiva ed economica, migliori garanzie, diritti, benefici e supporto riducendo anche lo stigma sociale a cui queste famiglie sono sottoposte.

I lavori qui presentati affrontano il tema dell'omogenitorialità da diverse prospettive. Il lavoro di Lingiardi sulla famiglia "inconcepibile" propone una riflessione teorico-clinica importante su alcuni dei più controversi nodi che caratterizzano il dibattito sull'omogenitorialità. Si è scelto poi di proporre alcuni lavori di ricerca. L'articolo di Gartrell e Bos riporta i dati di uno dei più ampi studi longitudinali prospettici su famiglie lesbiche i cui figli sono stati seguiti fino all'adolescenza: i risultati positivi in termini di socialità, successo scolastico, competenze, minore presenza di comportamenti problematici esternalizzanti di tipo aggressivo e trasgressivo sembra confermare che anche in questa delicata fase dello sviluppo i figli cresciuti da madri lesbiche non si differenziano dagli adolescenti cresciuti in famiglie tradizionali. Uno sguardo sull'adattamento diadico e familiare ci viene da altri due studi: quello di Baiocco e collaboratori, che ha indagato la percezione delle competenze genitoriali mettendo a confronto genitori gay, lesbiche e eterosessuali e confermando, anche nella realtà italiana, le forti analogie presenti in queste coppie relativamente alla stabilità, all'impegno e alla soddisfazione di coppia, e il contributo di D'Amore e collaboratori, che ha utilizzato la procedura osservativa del Lausanne Trilogue Play (LTP) per studiare la cogenitorialità, riscontrando anche in questo caso l'assenza di differenze significative tra famiglie omosessuali e famiglie eterosessuali in tutte le dimensioni considerate. Infine, abbiamo ritenuto essenziale includere in questo numero una rassegna critica dell'ormai significativa mole di studi sull'omogenitorialità e i suoi effetti sullo sviluppo infantile. Il lavoro di

Caristo e Nardelli fa il punto non solo sulle questioni metodologiche che hanno caratterizzato le ricerche su questo tema, ma ancora una volta riporta in maniera esaustiva come gli indicatori psicologici e sociali dei figli cresciuti in famiglie omogenitoriali siano del tutto simili a quelli dei loro coetanei cresciuti in contesti familiari tradizionali.

Bibliografia

- Lamb ME (2012), Mothers, fathers, families, and circumstances: Factors affecting children's adjustment. *Applied Developmental Science*, 16, 2, 98-111.
- Lamb ME, Lewis C (2011), The role of parent-child relationships in child development. In MH Bornstein e ME Lamb (a cura di), *Developmental science: An advanced textbook*. New York: Taylor and Francis, 469-517.
- Patterson CJ (2009), Lesbian and gay parents and their children: A social science perspective. In DA Hope (a cura di), *Contemporary perspectives on lesbian, gay, and bisexual identities: the Nebraska Symposium on Motivation*. New York: Springer, 141-182.
- Perrin EC, Siegel BS, Committee on Psychosocial Aspects of Child and Family Health (2013), Promoting the well-being of children whose parents are gay or lesbian. *Pediatrics*, 131, 4, 1374-1383.

Lo Sviluppo dei Bambini che Crescono nelle Famiglie Omogenitoriali

Anna Maria Speranza

(Prof.ssa Associato di Psicologia Dinamica, Sapienza Università di Roma)

Anna Maria Speranza

*Lo sviluppo del bambino
che cresce nelle famiglie
omogenitoriali*

La genitorialità nelle famiglie contemporanee

- Famiglia nucleare vs configurazioni familiari e diverse espressioni della genitorialità
- Discontinuità con il passato
 - Non coincidenza tra genitorialità e coniugalità (funzione genitoriale esercitata in assenza di relazione coniugale)
 - Non sovrapponibilità tra nucleo familiare e famiglia (famiglie allargate e ricostituite)
 - Non omogeneità tra cultura familiare e cultura di appartenenza (coppie miste)
 - Non consequenzialità tra genitorialità biologica e genitorialità in senso lato (genitori adottivi)
 - Non coincidenza tra ruoli familiari e ruoli di genere (coppie omosessuali)

Dove e come crescono i bambini

- Negli Stati Uniti sono 26 milioni (quasi un terzo della popolazione infantile) i bambini cresciuti in contesti “non tradizionali”: genitori non sposati, singoli per scelta o separati, adottivi o affidatari, figure familiari non genitoriali, famiglie ricostituite e genitori omosessuali i quali hanno cresciuto fino ad oggi quasi 2 milioni di bambini negli Stati Uniti e oltre 100.000 solo in Italia

Adattamento dei bambini

- Non sembra dipendere dalle cosiddette dimensioni strutturali della famiglia: divorzio, genitorialità singola, orientamento sessuale dei genitori o legame biologico tra genitori e figli
 - Sembra invece influenzato da:
 - La qualità della genitorialità
 - Le relazioni tra genitori e bambini
 - Le relazioni tra i genitori
 - La disponibilità delle risorse economiche e sociali disponibili
- (M.Lamb, 2012)

Che cosa è la genitorialità?

- Genitorialità come funzione autonoma dell'essere umano, preesistente e indipendente dalla capacità di concepire biologicamente (generare vs prendersi cura)
- E' una funzione che si sviluppa fin dall'infanzia attraverso l'interiorizzazione delle esperienze di cura ricevute (comportamenti, aspettative, desideri e fantasie dei genitori) => attaccamento
- Non è un concetto astratto o "naturale", ma la capacità dell'adulto di fornire cure, sostegno e supporto allo sviluppo fisico, emotivo, sociale e intellettuale del bambino

Fattori di rischio per la genitorialità

- Molti fattori di rischio per la genitorialità: esperienze traumatiche precoci, povertà, depressione genitoriale, uso di sostanze, violenza domestica
- Nessuna ricerca attendibile include tra questi fattori l'orientamento sessuale del genitore né in senso più ampio il genere
- L'ipotesi che i bambini abbiano bisogno di una madre e di un padre per avere un buon adattamento non è supportata dalla ricerca degli ultimi quarant'anni
- Madri e padri sono importanti per i bambini in quanto genitori e non in quanto maschi o femmine (Lamb, 2012)

Funzioni della genitorialità

- Funzioni di accudimento, di sostegno, di protezione, di contenimento, ma anche funzioni educative e normative, che regolano l'attribuzione dei valori, del senso di appartenenza e di autonomia, la capacità di dare limiti e di fornire al tempo stesso i giusti stimoli per una crescita emotiva, possono essere svolte contemporaneamente o alternativamente da entrambi i genitori, indipendentemente dal loro genere e dal loro orientamento sessuale



Il National Longitudinal Lesbian Family Study (USA): l'adattamento psicologico negli adolescenti di 17 anni¹

US National Longitudinal Lesbian Family Study:
Psychological Adjustment of 17-Year-Old Adolescents^{2*}

SANETTE GARTRELL^{1,2,3}, HENNY BOS³

¹Center of Excellence in Women's Health, University of California, San Francisco

²Williams Institute, UCLA School of Law, Los Angeles

³Graduate School of Psychological and Educational Sciences, Faculty of Social and Behavioral Sciences, University of Amsterdam

- Rispetto al gruppo di controllo, i diciassetenni del campione NLLFS avevano un punteggio
 - significativamente più alto in socialità, scuola e totale delle competenze,
 - e significativamente più basso in problemi sociali, comportamento trasgressivo, comportamento aggressivo e sulla scala dei problemi esternalizzanti (CBCL)
- Questi adolescenti descrivevano le loro vite come ricche e soddisfacenti, riportavano di avere ottimi legami sia familiari che con i pari e percepivano un benessere psicologico e personale molto alto (M=8.14 su una scala 1-10)

TIMOTHY J. BOBLARZ University of Southern California

RUTH STACEY New York University*

How Does the Gender of Parents Matter?

- Ritenere che i bambini abbiano bisogno sia di una madre che di un padre vuol dire presumere che donne e uomini siano genitori in maniera differente e cruciale per lo sviluppo, ma di solito queste affermazioni si basano su studi che confondono il genere con altre variabili strutturali della famiglia
- I punti di forza che sono tipicamente associati alle famiglie madre-padre tradizionali si ritrovano nello stesso modo nelle famiglie con due madri e (potenzialmente) in quelle con due padri
- Il genere dei genitori correla in qualche maniera con la relazione genitore-bambino ma ha un significato minore per quanto riguarda l'adattamento psicologico e il successo sociale dei bambini

Biblarz e Stacey, 2010

Variabili di Outcome	Direzione	Fonti
Differenze nella genitorialità		
Condivisione dell'impegno, della cura dei figli, del lavoro a casa, delle decisioni, della partecipazione alle attività con i figli	♀♀ > ♀♂ ♂♂ > ♀♂	Bos et al. (2007); Brewaeys et al. (1997); Chan, Brooks, et al. (1998); Ciano-Boyce & Shelly-Sireci (2002); Fulcher et al. (2008); McPherson (1993); Patterson et al. (2004); Vanfraussen et al. (2003a)
Soddisfazione relazionale e compatibilità con la divisione del lavoro e/o con partner come co-parent	♀♀ > ♀♂ ♂♂ > ♀♂ ♀♀ > ♂♂	Bos et al. (2004); Bos et al. (2007); Chan, Raboy et al. (1998); McPherson (1993) Johnson & O'Connor (2002)
Capacità genitoriali (consapevolezza, preoccupazione, problem solving, disponibilità, rispetto per l'autonomia dei figli, qualità dell'interazione g-b)	♀(♀) > ♀♂	Bos et al. (2007); Brewaeys et al. (1997); Flaks et al. (1995); Golombok et al. (1997); MacCallum & Golombok (2004)
Enfasi sulla conformità di genere nei bambini	♀♀ < ♀♂	Fulcher et al. (2008)
Uso di punizioni fisiche	♀♀ < ♀♂ ♀♀ > ♂♂	Golombok et al. (2003) Johnson & O'Connor (2002)

Esiti nei bambini	Direzione	Fonti
Benessere sociale e psicologico		
<ul style="list-style-type: none"> • Sicurezza nell'attaccamento ai genitori • Percezione dei genitori come disponibili • Discussione su tematiche emozionali (compreso lo sviluppo sessuale) • Interesse, sostegno, successo a scuola 	♀(♀) > ♀♂ ♀(♀) > ♀♂ ♀(♀) > ♀♂ ♀(♀) > ♀♂	Golombok et al. (1997, 2003) MacCallum & Golombok (2004) Vanfraussen et al. (2003a) MacCallum & Golombok (2004)
<ul style="list-style-type: none"> • Problemi comportamentali (specialmente tra le femmine) (fonte genitori e figli) • Valutazioni degli insegnanti su problemi comportamentali e di attenzione • Probabilità di essere presi in giro per la propria famiglia o per la propria sessualità 	♀♀ < ♀♂ ♀♀ > ♀♂ ♀♀ > ♀♂	Brewaeys et al. (1997); Gartrell et al. (2005); Vanfraussen et al. (2002) Vanfraussen et al. (2002) Vanfraussen et al. (2002)

Esiti nei bambini	Direzione	Fonti
Comportamento/preferenze di genere e sessuali		
<ul style="list-style-type: none"> • Aggressività • Senso di superiorità del proprio genere • Pressione genitoriale o dei pari alla conformità di genere • Tolleranza verso la non-conformità di genere nei maschi 	$\text{♀♀} < \text{♀♂}$ $\text{♀♀} < \text{♀♂}$ $\text{♀♀} < \text{♀♂}$ $\text{♀♀} > \text{♀♂}$	Vanfraussen et al. (2002) Bos et al. (2006) Bos et al. (2006) Fulcher et al. (2008)

Parenting and Child Development in Adoptive Families: Does Parental Sexual Orientation Matter?

Rachel H. Farr^a; Stephen L. Forssell^b; Charlotte J. Patterson^a

^a University of Virginia, ^b George Washington University,

Applied Developmental Science, 2010

172 FARR ET AL.

TABLE 2
Means, Standard Deviations, Analysis of Variance, and Effect Sizes for Measures among Family Types

Measures	Lesbian Mother Families (n=27)	Gay Father Families (n=29)	Heterosexual Parent Families (n=50)	F(1, 104)	Same-sex vs. Other-sex Families Cohen's d
Children (n = 106)	M (SD)	M (SD)	M (SD)		
Child Behavior Problems (CBCL, 1½ to 5 years)					
Total BP	43.24 (9.09)	44.60 (9.93)	46.29 (9.54)	1.88	.25
Internalizing BP	42.28 (9.39)	43.19 (10.31)	44.03 (9.39)	<1	.13
Externalizing BP	44.76 (9.26)	46.76 (9.76)	47.21 (8.31)	1.35	.16
Child Behavior Problems (TRF, 1½ to 5 years)				F(1, 74)	
Total BP	47.08 (8.05)	48.20 (9.27)	48.84 (8.76)	<1	.14
Internalizing BP	43.92 (8.42)	46.20 (8.19)	45.66 (8.97)	<1	.08
Externalizing BP	49.38 (7.75)	50.05 (8.03)	50.72 (9.48)	<1	.12
Gender Role Behavior (PSAI, age-adjusted)				F(1, 104)	
Girls'	42.35 (11.22)	40.26 (12.49)	40.97 (10.47)	<1	-.05
Boys'	61.19 (8.44)	64.30 (11.74)	60.98 (8.53)	1.34	.22
Parents (n = 212)				F(1, 210)	
Parenting Discipline (PS Total)	2.45 (0.46)	2.60 (0.46)	2.60 (0.46)	2.18	.15
Parenting Stress (PSI Total)					
Total parent stress	59.94 (11.36)	61.14 (15.19)	60.26 (14.23)	<1	-.02
Couples' relationship (DAS Total)					
Total relationship adjustment	114.94 (12.10)	118.36 (14.29)	116.85 (13.06)	<1	-.01

Can Gay and Lesbian Parents Promote Healthy Development in High-Risk Children Adopted From Foster Care?

Justin A. Lavner, Jill Waterman, and Letitia Anne Peplau
University of California, Los Angeles

CHILD DEVELOPMENT IN GAY ADOPTIVE HOUSEHOLDS

469

Table 2. Children's Cognitive Development, Internalizing Problems, and Externalizing Problems Over Time

	Household type				<i>t</i>	Cohen's <i>d</i>
	Heterosexual (<i>n</i> = 60)		Gay/lesbian (<i>n</i> = 22)			
	<i>n</i>	<i>M</i> (<i>SD</i>)	<i>n</i>	<i>M</i> (<i>SD</i>)		
Cognitive development						
Two months	49	89.55 (14.73)	21	85.57 (16.43)	1.01	.13
Twelve months	47	97.32 (13.37)	20	91.20 (14.37)	1.68*	.22
Twenty-four months	41	96.83 (13.90)	18	94.28 (12.27)	0.67	.10
Internalizing problems						
Two months	45	55.27 (10.00)	19	49.89 (7.47)	2.10*	.29
Twelve months	37	52.35 (12.52)	17	48.71 (9.96)	1.06	.16
Twenty-four months	34	50.38 (10.58)	18	50.56 (11.81)	-0.05	-.01
Externalizing problems						
Two months	45	59.44 (10.51)	19	56.68 (10.17)	0.97	.13
Twelve months	37	58.30 (12.61)	17	52.53 (12.67)	1.56	.22
Twenty-four months	34	54.79 (11.74)	18	57.28 (10.64)	-0.76	-.11

Note. **p* < .10. ***p* < .05.



Grazie

Bambine e Bambini: Mondi Separati ?

Emma Baumgartner

(Prof.ssa Ordinario di Psicologia dello Sviluppo e dell'Educazione, Sapienza Università di Roma)



love makes a family

Convegno 9-10 Aprile 2014
Facoltà di Medicina e Psicologia

Bambine e bambini: mondi separati?

DIPARTIMENTO DI PSICOLOGIA
DEI PROCESSI DI SVILUPPO
E SOCIALIZZAZIONE



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

Prof.ssa Emma Baumgartner

Pregiudizi e stereotipi di genere

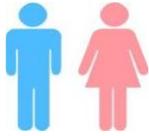
- Cosa accade nell'infanzia? Quanto precoce è l'idea di genere? Come nascono pregiudizi e stereotipi? perché il genere è una dimensione psicologica così saliente?
- Le evidenze:
Fra i 2 e i 3 anni bambine e bambini mostrano preferenze, stereotipi e pregiudizi di genere

Pregiudizi e stereotipi di genere

- **Stereotipi:** sono strutture cognitive che includono conoscenze, credenze, aspettative (ciò che sappiamo degli altri)
- **Pregiudizi:** sono gli affetti, quello che sentiamo verso gli altri (mi piace/ non mi piace)
- Nei bambini piccoli componenti cognitive e affettive non sono disgiunte (come implicito ed esplicito sono confusi, quindi minor controllo regolatorio)



stereotipi



Perché il genere è così saliente?



- *Evidenza percettiva*: già a 3 mesi i bambini discriminano facce maschili e femminili
- Nel corso del secondo anno di vita bambini e bambine manifestano interessi diversi per oggetti e attività sessualmente tipizzati (es. automobiline, bambole)
- a 2 anni associano attività e genere (imitano con bambole M/F azioni quali radersi o aspirapolvere)

Categorizzazione dicotomica; il mio gruppo, l'altro da me

- Sulla evidenza percettiva si fonda la formazione di categorie, nel caso del "genere" culturalmente rinforzate (come me /diverso da me, maschio/femmina)
- L'attenzione dei bambini sul genere è richiamata continuamente (es. insegnanti tutte donne, il calcio è maschile, la danza è femminile, i presidenti della Repubblica sono uomini ecc.)
- Due gruppi diseguali, sbilanciati

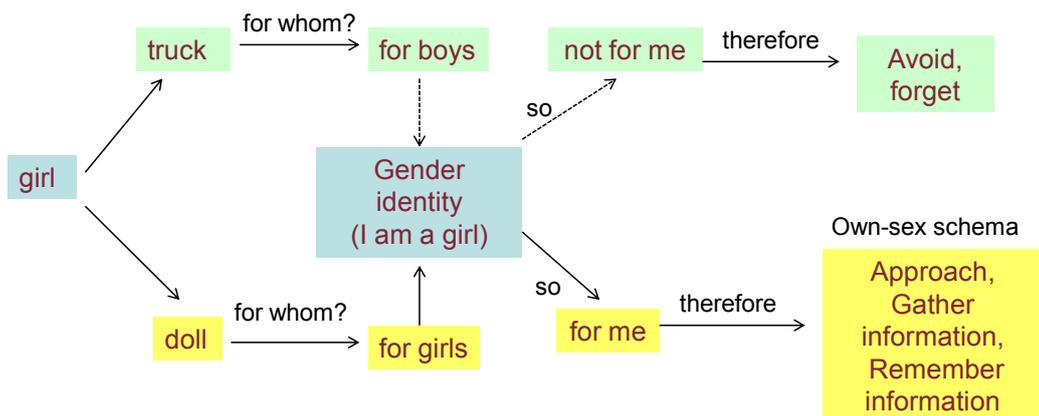
Cosa sanno i bambini del genere?

Tra i 24 e i 36 mesi si apre una finestra temporale nella quale:

- Le attività diventano tipizzate per genere
- Nel 90% dei casi i bambini usano correttamente pronomi e accordi di genere
- Preferiscono stabilmente pari dello stesso sesso (segregazione di genere)

COME ACCADE?

Gender Schema Theory (Martin & Halverson, 1987)



I processi di categorizzazione nei bambini

- Attenzione selettiva (solo su informazioni congruenti)
- Memoria (selettiva e distorsiva)
- Difficoltà di categorizzazione multipla
- Una volta piazzati gli individui in maschile/femminile(proprio/altro gruppo) è difficile ricollocarli in altre caselle cognitivamente conflittuali (maschio ma non dispettoso)
- Alle categorie sociali si attaccano significati e valori (buono/cattivo-mi piace/non mi piace)

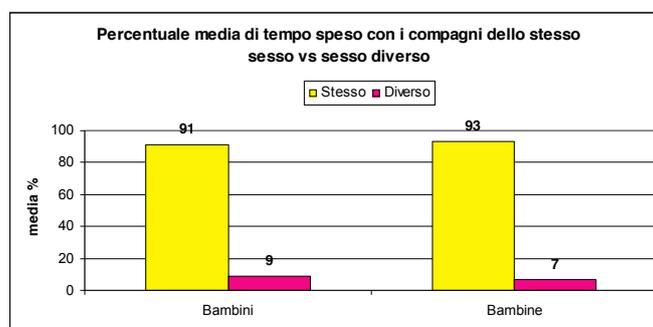
Le parole di genere

- Stereotipi e pregiudizi si nutrono di parole
- Uso ubiquitario (spesso inconsapevole) da parte degli adulti di etichette verbali di genere
- Gli stessi bambini piccoli fanno continui commenti di genere (nel 90% dei casi conformi alle stereotipie culturali)
- Le attribuzioni implicite (comportamenti, media, rappresentazioni ad es. dei personaggi -coraggioso vs spaventata-)

La segregazione di genere

- Si crea un ciclo che si auto-perpetua tra credenze, affetti, scelte di interazione, attività
- Il proprio gruppo, connotato di valore positivo, viene vissuto come un luogo più confortevole
- Le bambine di 32 mesi vivaci o spente a seconda del partner
- “Preferirei fare i biscotti ma non voglio essere l'unico maschio”

Le dimensioni della segregazione di genere



Lo sviluppo delle stereotipie di genere

- A tutte le età i bambini risultano più rigidamente tipizzati (l'azione di "dissuasione" è forse più pesante)
- A 5 anni il rifiuto di attività o giochi ritenuti "femminili" è maggiore nei maschi, mentre lo stesso non accade nei gruppi di bambine

si possono contrastare i pregiudizi di genere?

- Le fonti di apprendimento sessuato sono molteplici e diffuse nei microsistemi
tuttavia
- Vi sono dei periodi "sensibili" per il cambiamento delle credenze di genere
- E delle figure più influenti di altre (il padre più della madre, gli insegnanti più dei genitori)

Porsi l'obiettivo della acculturazione cross-genero

Come?

- Appaiando bambini e bambine
- Fornendo ai bambini responsabilità di cura e alle bambine ruoli tradizionalmente maschili
- Favorendo le frequentazioni e contrastando attivamente gli stereotipi



Bambine e bambini: mondi separati?

9/04/2014

Pagina 15

L'uso di etichette verbali di genere nell'infanzia viene ritenuto uno dei fattori più potenti nella generazione di pregiudizi

- Usare parole "neutrali"
- Ridurre il grado di differenziazione percettiva (es. smalto unghie x i bambini)
- Contrastare i pregiudizi espressi dai bambini
- Spostare l'attenzione dei bambini dal genere (disinvestire)

Bambine e bambini: mondi separati?

9/04/2014

Pagina 16

**Interazioni tra pari in età prescolare:
socializzazione di genere e fattori correlati**

- **Alcune domande di ricerca**
 - Da 3 a 6 anni come si aggregano bambini e bambine?
 - Esiste un *bias di genere* sulle attitudini e gli stereotipi di tratto associati al proprio e altro genere? Bambini e bambine si comportano diversamente?
 - Quale ruolo di stereotipi e attitudini sulle interazioni tra pari?

**Interazioni tra pari in età prescolare: socializzazione di
genere e fattori correlati**

C Gasparini, Stefania Sette, E Baumgartner

Partecipanti

**N= 153 (74 bambine, 79 bambini), età tra 38 e 74 mesi
(M= 56.54 mesi; SD= 9.97)**

9 classi
omogenee per
età

3 classi N= 48 →3 anni (M=44.3 mesi; ds= 3,6)

3 classi N= 54 →4 anni (M=57.4 mesi; ds= 4.1)

3 classi N= 51 →5 anni (M=67.1 mesi; ds= 3.5)

Strumenti

- *Check-list* (intervalli intermittenti): strutturazione del contesto, comportamento sociale, interazione tra pari, gioco/attività, emozionalità, livello attivazione fisica;
- *Test sociometrico*: accettazione dei pari;
- *Questionario bambini* (adatt. da CARE* project): global liking, attitudini affettive, stereotipi, aspettative, esperienze stressanti/negative con i pari, closeness, seating distance;
- *Questionario genitori* (adatt. da CARE project): amicizie con i pari; tipicità di genere; efficacia relazionale; giochi/attività genere-tipizzati.
- *SCBE* (LaFreniere e Dumas, 1996) alle insegnanti: competenza sociale, ansia/ritiro, rabbia/aggressività.

* <https://thesanfordschool.asu.edu/lives-care>

Strumenti

- **Test sociometrico** (Asher, Singleton, Tinsley & Himel, 1979) → **Accettazione dei pari** (Peer Likability)



“Rating scale sociometric measure”

Si chiede ad ogni bambino di inserire ciascuna foto dei suoi compagni di classe in una delle tre scatole, contrassegnate con una smile *felice* (“mi piace giocare molto”), *neutrale* (“mi piace giocare così così”, e *triste* (“non mi piace giocare per niente”).

$Peer Likability = \frac{\text{num di "molto"} - \text{num di "per niente"}}{\text{tot valutazioni}}$ (Denham et al., 2003).

- *Same_sex e other_sex peer likability* (Hayden-Thomson et al., 1987)

Strumenti

- **Questionario bambini** (da CARE project, ASU)*

1. *Global Intergroup Liking* “Secondo te come sono le/i femmine/maschi? Ti piacciono molto, un po’, non tanto, o per niente?”
(valori da 0 a 3)



Per niente



Non tanto



Un po’



Molto

2. *Gender-Related Affective Attitudes*

“Quante sono le/i bambine/i con cui sei contento/triste/stai bene/fanno paura/ti arrabbi?”
(valori da 0 a 3)



* <https://thesanfordschool.asu.edu/lives-care>

Bambine e bambini: mondi separati?

9/04/2014

Pagina 21

Strumenti

3. *Outcome expectancies* (own $\alpha = .61$; other $\alpha = .73$)

“secondo te le/i bambine/i ti lasciano giocare con loro/vorresti/ti diverti a giocare con loro?”
(valori da 0 a 2)



No



Un po’



Molto



No



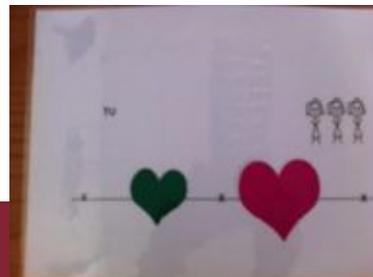
Un po’



Molto

4. *Closeness of self to boys/girls*

“Quanto sei vicino alle/ai bambine/i?”
(valori da 0 a 2)



Bambine e bambini: mondi separati?

Strumenti

5. *Positive Intergroup Stereotyping (arms scale) (other $\alpha = .82$; own $\alpha = .76$)*

“Secondo te le/i bambine/i sono simpatici/bugiardi/stupidi/noiosi/fastidiosi/gentili/intelligenti?”
(valori da 0 a 2)

6. *Stressful/negative experiences with peers*

“Quanto spesso le/i bambine/i sono cattive/i con te /ti fanno stare con loro/ti fanno paura?”
(Valori da 0 a 2)

Strumenti

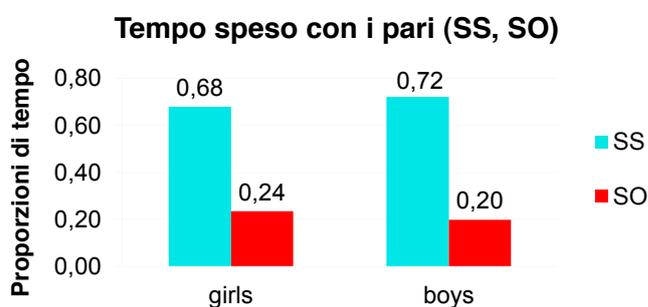
7. *Seating Distance*

“immaginiamo che in questa stanza entra una bambina di nome Gianna e si siede qui.
Ora anche tu entri in questa stanza. Dove ti siederesti?”
(valori da 1 – più vicino- a 4 –più lontano)



Risultati

Segregazione di genere



Effetto principale del *genere dei pari*: $p < .001$, $\eta^2 = .61$

Note: SS= stesso sesso; SO= sesso opposto

Risultati

Analisi del *bias di genere* per le scale *Questionario bambini e Accettazione dei pari*

ANOVA modello fattoriale misto 2 (c_gender)X 2 (peer_gender) per ciascun misura

Misure Questionario bambini e test sociometrico	bambine		bambini		totale	
	Media	DS	Media	DS	Media	DS
Global Intergroup liking_ own gender	2,80a	0,52	2,51b	0,83	2,65	0,71
Global Intergroup liking_ other gender	1,27c	1,13	2,01d	1,15	1,65	1,19
Closeness to Own Gender	1,72	0,54	1,66	0,59	1,69	0,57
Closeness to Other Gender	1,22	0,80	1,26	0,78	1,24	0,78
Positive Stereotyping_ Own Gender Peers	1,71a	0,41	1,50	0,47	1,60	0,45
Positive Stereotyping_ Other Gender Peers	1,01b	0,55	1,39c	0,56	1,21	0,59
Seating Distance_ Own Gender	1,59	0,93	1,78	1,01	1,69	0,97
Seating Distance_ Other Gender	2,20	1,16	2,22	1,24	2,21	1,20
Inclusion Expectancies_ Own Gender	1,59	0,50	1,70	0,51	1,64	0,51
Inclusion Expectancies_ Other Gender	1,19	0,67	1,20	0,76	0,19	0,71
Accettazione dei pari_ Own gender	0,52a	0,36	0,35b	0,34	0,44	0,36
Accettazione dei pari_ Other gender	0,10a	0,38	0,05b	0,35	0,08	0,37

Note: Le medie in grassetto e quelle con accanto lettere diverse sono sig. differenti con almeno $p < .05$

Risultati

- Relazione tra cognizioni di genere e interazioni diadiche SS e SO

Per le bambine (non per i bambini) emerge che:

- l' apprezzamento per i pari dello SS predice la proporzione di tempo spesa con loro in diade.
- All'aumentare di apprezzamento e stereotipi positivi per i pari dello SS tanto diminuisce l' interazione diadica con i pari di SO.

Conclusioni

- I precedenti risultati sembrano suggerire l' esistenza di *bias di genere per tutte le misure esaminate sia a 3 che a 4 e a 5 anni*
- Su tutte le misure considerate il proprio genere è nettamente preferito al genere opposto
- Tale *bias* risulta più marcato per le bambine rispetto ai bambini

Future direzioni

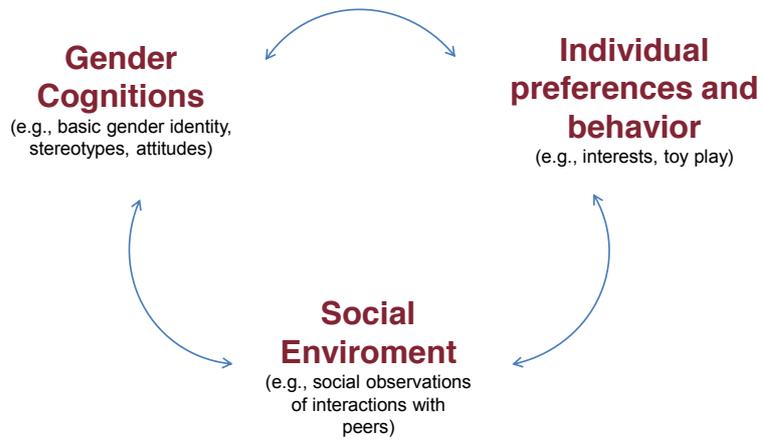


Figure 1. Cognitive-behavioral-social model (CBS) of gender development (Miller, Martin, Fabes, Hanish, 2013)

Una riflessione sulla sessualità infantile tra “detto” e “non detto”

Anna Silvia Bombi

(Prof.ssa Ordinario di Psicologia dello Sviluppo e dell’Educazione, Sapienza Università di Roma)

Facoltà di medicina e psicologia
Università di Roma “Sapienza”

LOVE MAKES A FAMILY
Crescere in famiglie con genitori gay e lesbiche

9-10 aprile 2014

Anna Silvia Bombi
*Una riflessione sulla sessualità infantile
tra “detto” e “non detto”*

Conoscere i bambini, tra detto e non detto

- In psicologia, la conquista di conoscenze scientifiche ben fondate in psicologia è un percorso ancora incompleto
- Quello che diciamo ai nostri studenti è il meglio che possediamo in una disciplina ancora in divenire
- Ma **quello che non diciamo** può avere delle conseguenze?

pag. 2

Nonostante i meriti di Freud ...

- La psicologia dello sviluppo sembra avere dimenticato che i bambini sono esseri sessuati fin dalla nascita
- Le informazioni sullo sviluppo tipico della sessualità infantile mancano dai manuali
- Il messaggio implicito di questa assenza è ambiguo
 - “Non ci sono risvolti psicologici interessanti”
 - “È una faccenda che riguarda altri campi”

pag. 3

Normalità o problema?

“In un senso, 'normale' = tipico, ossia che avviene nella popolazione generale.

L'altro significato di 'normale' è più carico di valori. Implica che il comportamento in qualche modo promuove salute, o almeno non danneggia il benessere individuale” (Lamb and Coakley, 1993, p. 523).

- Un comportamento sessuale può essere
 - normale (salutare) e non tipico,
 - comune, ma non appropriato

pag. 4

Per colpa di Freud ...

- ... e della scarsità di ricerca empirica su fatti per la verità scomodi da studiare, si lascia tacitamente intendere agli studenti
 - che lo sviluppo sessuale segua degli stadi
 - che esista davvero una fase "di latenza" in cui la sessualità sarebbe del tutto silente
 - ... e quant'altro!

pag. 5

Uno sguardo alle origini (fase orale?)

- Gli stimoli che si originano dal contatto con le mani della madre o del padre nel corso delle normali cure (il cambio, il bagnetto) possono provocare delle risposte genitali riflesse (come l'erezione del pene o del clitoride, o la lubrificazione della vagina) a pochi giorni di vita

"è evidente che i bambini attribuiscono alle esperienze sessuali un significato emozionale e cognitivo diverso da quello attribuito ad altre stimolazioni, giochi e contatti corporei"

(Veglia, 2004, p.587).

pag. 6

Fatti privati

- La sessualità infantile è difficile da studiare perché entra ben presto in una sfera privata
- Due strategie:
 - Informazioni retrospettive di adolescenti e adulti (con rischi di gravi imprecisioni)
 - Testimonianza di adulti a contatto con i bambini (genitori, educatori)
- Ad esempio Larsson e Svedin (2002) hanno chiesto a mamme ed educatrici di annotare la frequenza di 9 comportamenti rilevanti sessualmente dei loro bambini di 3-6 anni

pag. 7

Percentuali di incidenza in 6 mesi

3-6 anni	bambini		bambine	
	G	E	G	E
Genitori / Educatori				
A. Contatto corpo adulti	.91	.57	.82	.45
B. Termini sessuali	1.11	.46	1.43	1.23
C. Esibizion. /voyeurismo	2.52	1.46	2.60	2.42
D. Pudore	2.33	3.48	2.42	4.13
E. Role-play sessuale	1.00	.71	.82	.72
F. Masturbazione	.49	.21	.70	.06
G. Toccare altri	.84	.57	1.50	1.31
H. Identità di genere	.41	.10	.63	.68
I. Gioco sessuale spinto	.07	.09	.13	.08

Dall'età prescolare alla prima adolescenza

Numero di azioni sessuali osservate in 6 mesi

Bambini con sviluppo tipico			
	2-5 anni	6-9 anni	10-12 anni
Maschi	5,0	3,3	1,4
Femmine	4,6	2,8	2,2

Vittime di abuso sessuale			
	2-5 anni	6-9 anni	10-12 anni
Maschi	15,8	14,8	10,6
Femmine	15,2	14,7	8,6

pag. 9

Latenza o privacy?

- La diminuzione delle azioni sessuali osservate viene concordemente riferita dagli studiosi contemporanei alla crescente consapevolezza dei bambini che
 - il sesso è una faccenda privata
 - gli adulti tendono a disapprovarlo
- Non viene chiamato in causa uno stadio psicosessuale vero e proprio
- La ricerca non ci dice ancora tutto su ciò che dobbiamo considerare "tipico"

pag. 10

Qualcosa sta cambiando

- E' triste pensare che sia stata l'incidenza di abusi a rilanciare lo studio empirico dei comportamenti sessuali infantile
- E' tuttavia importante che questo tema rientri nella descrizione dello sviluppo tipico
- Il "non detto" lascia spazio al pregiudizio
- Il fatto che la gestione della sessualità sia oggetto di opinioni diverse non ci assolve – come studiosi – dal compito di cercare con onestà di conoscerla in tutti i suoi aspetti

pag. 11

Chi ci aiuta a capire?

- Uno studio di Marsha Heiman et al. (1998) evidenzia la difformità di opinioni su ciò che va considerato normale, in funzione di
 - Tipo di azioni (solitarie > con altri bambini)
 - Carattere "infantile" > "adultomorfo"
 - Sesso del rispondente (M + aperti di F)
 - Ruolo (Esperti di abuso + patologizzanti)
- Studi che tengano conto dei "filtri" di chi osserva sono fortemente necessari

pag. 12

Qual è il rischio?

Il rischio del "non detto" è
che una parte essenziale della vita umana
sia letta
solo con un vecchio paio di occhiali

grazie per l'attenzione

pag. 13

Love Makes a Family. Crescere in famiglie con genitori gay e lesbiche

Giuseppina La Delfa
(La Presidente di Famiglie Arcobaleno)



Love makes a family
Crescere in famiglie con genitori gay e lesbiche

Roma
9 aprile 2014



LA NOSTRA ASSOCIAZIONE



2005
n. 30 soci



2013
n. 800 soci

Uomini: 37% Donne 63%

2005 : modi di 100 000 tra bambini e ragazzi hanno almeno un genitore omoessuale o transessuale

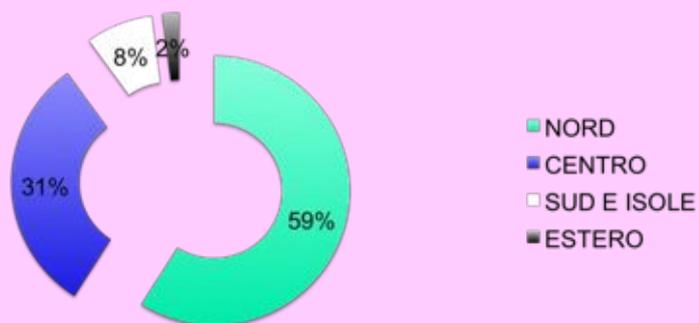
DATI STATISTICI

DATO FA 2014: ci sono 263 tra bambini e ragazzi, di cui 224 nati da un progetto di coppia o da un single omosessuale. 39 sono nati da una relazione eterosessuale.

199 bambini hanno genitori donne e 64 genitori uomini.

DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DEI SOCI

PERCENTUALI ASSOCIATI



Parole parole parole ...

Spiegare, raccontare, argomentare, dire, ...



Primo ostacolo spesso : **LA FAMIGLIA D'ORIGINE** Combattere i propri pregiudizi

Filiazione genetica/filiazione di cuore

Difficoltà per il genitore di fatto a essere riconosciuto come tale ovunque.

Difficoltà per la famiglia a investire nella relazione coi nipoti: mancano le parole per raccontarsi agli altri.

Tutto ciò è reso più difficile dall'assenza di diritti e dall'assenza di simboli come la trasmissione del cognome o dei cognomi.

Ci vuole un po' di tempo e molto impegno da parte di chi ha diritti e tutele.

L'ingresso a scuola La sfida maggiore per tutt*



SCUOLE FREQUENTATE DAI NOSTRI BIMBI

33% asilo nido
37% scuola materna
25% scuola primaria
5% scuola media e superiore

DIVISI TRA:

30% scuola privata (specie nidi e materne)
70% scuola pubblica



VISIBILITA'

- Il coming out è un passaggio necessario, per noi e per i nostri figli. “Dare dignità e visibilità alle nostre famiglie” è uno dei motti dell’associazione
- Non possiamo delegare ai nostri figli il compito di raccontare la storia della loro famiglia differente dalle altre, a volte inaspettata e nuova per molti
- La storia della nostra famiglia si può raccontare ed esistono le parole per farlo e le parole sono semplici



TESTIMONIANZE RACCOLTE NEGLI ANNI

Le reazioni degli insegnanti :

- *disagio*
- *desiderio di partecipare al cambiamento*
- *omofobia nascosta sotto le buone intenzioni*
- *paura (della reazione degli altri genitori soprattutto)*



I GENITORI DEGLI ALTRI BIMBI

- . Una piccola parte evitano il contatto con noi*
- . La maggior parte sembra del tutto indifferente alla composizione delle nostre famiglie*
- . Una piccola parte è apertamente sostenitrice*



LE NOTRE FAMIGLIE

Quali sono le cose che più vi disturbano nel rapporto scuola-vostra famiglia?

L'invisibilità della famiglia omogenitoriale e dell'omosessualità nel percorso formativo (i lavori sulla famiglia con mamma, papà e 2 figli, o il silenzio sull'omosessualità di artisti e scrittori...)	55%
L'invisibilità ufficiale dell'altro genitore (non firma i documenti, non appare nella corrispondenza....)	40%
Le ricorrenze (festa del papà, della mamma...)	15%
Gli insegnanti sono reticenti nella spiegazione a tutta la classe dell'esistenza di famiglie diverse	15%
La difficoltà da parte di alcuni genitori di affrontare l'argomento della famiglia omogenitoriale coi propri figli	5%
L'omofobia manifestata dai compagni di scuola	2%

DIRITTI NEGATI



Genitori di fatto



Genitore legale



Genitore non riconosciuto

UNA FAMIGLIA ARCOBALENO ARRIVA A SCUOLA... La burocrazia

La modulistica scolastica

**Cancellature
Correzioni
Omissioni**

SEZIONE 10804	Anno Educativo 2011/2012
Scuola inserimento di:	
Educatrice:	MUNICIP
Data di compilazione:	
Nome e cognome: ...GEO VALENTINI	
Data e luogo di nascita: 2/1/2010	
Domicilio: VIA ROMA 44	
Fascia oraria: 7-8,50	
Madre (+): VERA VALENTINI	
Nata il: ROMA il 15/8/1970	
Professione (iscrittiva): MEDICO	
Recupero telefonico: 329 9620028	
Padre (+): GABRIELLA GONZALEZ	
Nata il: VERONA il 4/8/1978	
Professione (iscrittiva): MEDICO	
Recupero telefonico: 376 7969 689	
Altri recapiti telefonici:	
Composizione nucleo familiare: 2 PADRE - VERA e GABRIELLA (1 FIGLIO - ANGELO - GATTO (NOI) - ANNO 5 21)	



MA ANCHE GRANDE ACCOGLIENZA E TANTI ESEMPI DOVE I FATTI SUPERANO LA LEGGE :

- . casi frequenti in cui i genitori non legali sono rappresentanti di classe
- . e sono comunque riconosciuti come genitori sempre



A SCUOLA...

I nostri bimbi e la scuola....

Quando la scuola è "costretta" a cambiare

Racconti delle maestre estratti da:

"Feste per chi ami e favole riscritte così la scuola italiana accoglie tutti"

di Maria Novella De Luca

(estratto da La Repubblica del 30/01/2014)



SCUOLA ELEMENTARE di Santo Stefano del Sole (AV) Racconto di Valeria, maestra di Lisa Marie

“All’inizio non è stato facile, un paesino del Sud, il mito della famiglia patriarcale, la mia inesperienza di fronte ad una situazione così nuova. Mi hanno aiutato le sue due mamme: con il confronto, con testi da leggere, con questa grande apertura verso gli altri, per cui la loro famiglia è stata totalmente accettata dal contesto sociale ».

Così a Santo Stefano del Sole, la festa del papà nella classe della maestra Valeria, «è diventata un cerchio più grande, un biglietto da mandare a una persona cara, anche un nonno, uno zio, un amico».



SCUOLA MATERNA di Roma Racconto del maestro Giovanni Castagno

“la presenza di due bimbi figli di padri gay, ci ha portato a cambiare le ricorrenze ed istituire la festa di tutte le famiglie”



SCUOLA PRIMARIA di Ferrara Racconto della maestra Silvia Lulli

“Nella mia classe avevo la figlia di una coppia lesbica e diversi bambini senza padre, è stato naturale evitare la ricorrenza della festa del papà, chi si ama si festeggia ogni giorno, ho spiegato ai miei alunni. Oggi le classi sono dei laboratori sociali, ci sono le famiglie tradizionali e quelle gay, ci sono i figli dei separati, gli adottati, credo che ogni insegnante abbia il diritto di modulare i programmi per non escludere nessuno”



A VOLTE PERO' E' DIFFICILE...

A Roma ancora, la scorsa primavera, alla materna “Ugo Bartolomei” la proposta di due maestre di non festeggiare il 19 marzo per rispettare una loro alunna con una famiglia tutta al femminile è stata bocciata da altri genitori e insegnanti accusate di razzismo al contrario

I NOSTRI BAMBINI A SCUOLA

Come la vivono?



LISA MARIE, 7 aprile 2014
(11 anni appena compiuti)

Nella mia vita non ci sono problemi io vivo con 2 mamme e non mi cambia niente perché vivo esattamente come gli altri ragazzi. Tutto è bello perché ho anche il sostegno delle mie amiche che mi dicono che non se ne importano se ho 2 mamme e in fatti la mia amica del cuore, Alessia, una volta mi ha detto: " Ma sai quanto me ne importa che hai 2 mamme? " allora io mi sono sentita più felice che per lei non ha importanza questa particolarità!

Le uniche cose negative sono le solite : le solite cose che ti dicono a scuola cioè: - Perché hai 2 mamme? oppure. -ma lo conosci tuo padre? -chi è tuo padre? per me le solite stupide domande ma capisco che loro vogliono capire la storia della mia famiglia anche se continuo a rispondere un po' scocciata sempre le stesse cose.

Adesso penso che hanno capito oppure si sono semplicemente scocciati di chiedere ma adesso non mi chiedono più niente, e io ne sono contenta.

Le altre cose negative sono le solite che capitano nelle famiglie "normali" come : "Lisa vai subito a suonare pianoforte se non ti metto in punizione " ecc.

Alla fine le uniche cose negative sono le solite domande poste dalle persone che non capiscono o che non vogliono capire ma a me interessa soltanto che possa restare con la mia famiglia così diversa ,così com'è!!!!!!

Lisa



NUOVE DOMANDE – NUOVI BISOGNI



NAPOLI

Tavolo di lavoro col Garante per l'Infanzia



ROMA

Interlocuzioni con il CIAI
Centro italiano Aiuti all'Infanzia

Le ultime preoccupazioni riguardano proprio l'impatto della presenza dei bambini figli di gay e lesbiche dichiarati nell'ambito scolastico. Impatto sia per loro stessi che per i coetanei e le loro famiglie.



I BAMBINI VIVONO UN DISAGIO A SCUOLA?

85 per cento dei nostri figli non si lamentano
e sono felici a scuola

15 per cento esprimono un disagio



ANALISI DEI DISAGI DEI NOSTRI FIGLI

- I compagni prendono in giro i "gay" (elementare media e superiore)

- I compagni ripetono sempre le stesse domande sulla composizione della famiglia del bimbo (fine materna e inizio primaria)



IMPATTO SUGLI ALTRI BAMBINI

- Quello che manca sono gli studi sull'impatto reale sugli altri della nostra presenza a scuola

- indiscutibilmente la nostra esperienza mostra che la presenza dei nostri figli cambia in positivo la visione dell'omosessualità

- Questo spiega perché gli omofobi non vogliono che se ne discuta a scuola

A SCUOLA...

*I nostri bimbi e la loro storia raccontata attraverso
il disegno e l'Impatto sul lavoro in classe, sulla
riflessione in generale su temi raramente trattati a
scuola*

SCUOLA MATERNA – 1° ANNO Febbraio S.Valentino, "Cuore Rosso da riempire"



C'è una sola figura genitoriale! La bambina chiede un altro foglio per poter aggiungere l'altra mamma

SCUOLA MATERNA – 1° ANNO Maggio, “La mia mamma”



“La mia mamma” al singolare, la bambina ne disegna due!

SCUOLA MATERNA – 2° ANNO “La mia famiglia”



SCUOLA MATERNA – 2° ANNO
Ottobre, “Le mamme di Lisa”



SCUOLA MATERNA – 3° ANNO
Maggio



SCUOLA ELEMENTARE – 3° ANNO S. Valentino di Lisa Marie



Generi disturbati 😊

LISA MARIE racconta, marzo 2012
(9 anni giusti)

- oggi a scuola abbiamo fatto un lavoretto d'arte e immagine : un bigliettino per la festa del papà. La maestra ci ha distribuito dei cartoncini colorati. Per le femmine erano tutti rosa e per i maschi verde, blu e rosso. Io ho protestato : lo volevo viola e ho detto ad alta voce : "mae' che noia sempre rosa per le femmine ! io lo voglio viola." Poi Alessia ha protestato anche lei e ha detto che lo voleva giallo, in seguito tutti gli altri si sono messi a protestare e hanno detto di volere cambiare il colore del loro cartoncino : chi lo voleva verde, chi blu, chi rosso e chi celeste. La maestra ha accontentato la metà dei bambini, poi ha detto "basta ora ! non ne ho tanti" ma continuavano a protestare. Alla fine la maestra ha accontentato tutti e tutte. Un ultimo bambino, Antonio, ha alzato la mano e timidamente ha detto "maestra, posso averlo rosso?!" La maestra ha fatto un segno di scocciatura : pufffff !!!!! ma alla fine gliel'ha dato comunque.

.../...

SCUOLA ELEMENTARE – 4° ANNO
“La mia famiglia” di Lisa Marie



SCUOLA ELEMENTARE – 5° ANNO
“Il matrimonio delle mie mamme” di Lisa Marie

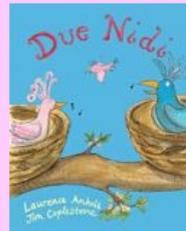
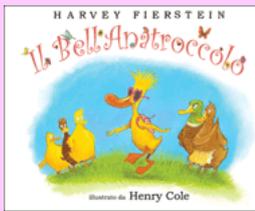
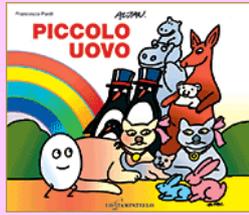


UNA FA ARRIVA A SCUOLA Le risorse

- Risorse Personali dei genitori: professionalità, consapevolezza, esperienza
- Risorse scientifiche e Libri di testo editoria per l'infanzia manuali di formazione
- Corsi di formazione: spesso le insegnanti ci chiedono aiuto per mancanza di "strumenti"

CASA EDITRICE LO STAMPATELLO

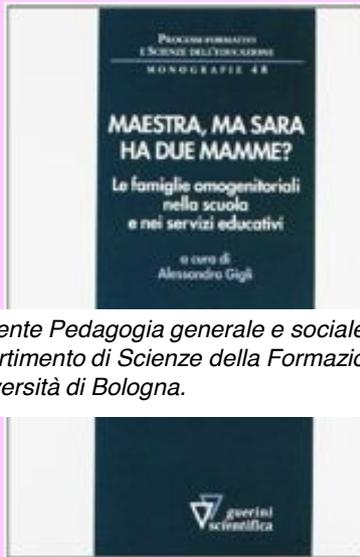




I LIBRI COME STRUMENTO DI FORMAZIONE



“MAESTRA, ma Sara ha due mamme?”



- Riflessioni, ricerche, testimonianze

- Urgenza di colmare un vuoto

- Neutralizzare con la conoscenza

Docente Pedagogia generale e sociale al
dipartimento di Scienze della Formazione,
Università di Bologna.

I CORSI DI FORMAZIONE di Famiglie Arcobaleno

1. *Emersione del pregiudizio*
2. *Decostruzione*
3. *Proposte operative*

- Nidi, scuole dell'infanzia e scuola primaria
- Scuola media e superiore
- Università

- *contribuire alla conoscenza delle nuove forme di famiglia “non tradizionali”;*
- *destrutturare pregiudizi e stereotipi nei confronti dell'omogenitorialità;*
- *incrementare le abilità di gestione dell'emarginazione/discriminazione o gli episodi di bullismo di matrice omofobica;*
- *perfezionare le pratiche educative affinché siano inclusive dei bambini che vivono in famiglie non tradizionali;*
- *stimolare gli insegnanti a riflettere sulle buone prassi, intese come procedure e metodologie di accoglienza e di inclusione.*



RISORSE ESTERNE

LAVORO DELLE ALTRE ASSOCIAZIONI CONTRO IL BULLISMO OMOFOBICO E LA CONOSCENZA DELLA PLURALITÀ FAMILIARE

STRATEGIA NAZIONALE DELL'UNAR

In particolare l'asse : FORMAZIONE E ISTRUZIONE

PROPOSTE DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI : comuni, province e regioni (modulistica, diffusione culturale presso biblioteche comunali, partecipazione a organizzazione di corsi di formazione con esperti, ecc ...)

CONVEGNI, SEMINARI, RICERCA UNIVERSITARIA



LE RESISTENZE

SONO POTENTI, ORGANIZZATI, COORDINATI ED INQUIETANTI

Negli ultimi mesi soltanto :

- esclusione di Vladimir Luxuria da un liceo di Modena per "assenza di contraddittorio"
- manifestazioni delle "sentinelle in piedi" in tutto il nord Italia
- attacchi coordinati di Avvenire, Tempi e della destra contro l'UNAR – Ufficio Nazionale Antidiscriminazione
- parole del sottosegretario Toccafondi contro la strategia nazionale anti omofobia e transfobia
- diffusione di una lettera da parte di un'associazione di genitori a tutti i presidi delle scuole statali che chiede l'esclusione delle tematiche sulle differenze da ogni scuola
- diffida ai dirigenti scolastici di egual tenore da parte dei giuristi cattolici
- diffusione di un vademecum contro l'ideologia del gender nelle scuole da parte del forum delle associazioni familiari dell'Umbria

- contestazione da parte del vicariato di Roma alla strategia contro il bullismo omofobico nelle scuole della Capitale
- sospensione da parte del MIUR del corso di formazione nazionale contro l'omofobia previsto per dirigenti dello stesso Ministero
- divieto di diffusione da parte dell'ufficio scolastico provinciale di Piacenza di un questionario sul rispetto delle differenze
- parole del cardinale Bagnasco contro la "dittatura del genere" nelle scuole pubbliche, definite dal prelado "campi di rieducazione e indottrinamento"
- Pari opportunità : nessuno al governo ha avuto le deleghe
- Gruppi di forza nuova organizzati che intervengono nelle Biblioteche comunali (Bologna) a disturbare attività per la conoscenza delle pluralità famigliari
- la proposta Cia al consiglio comunale di Trento di prelevare i figli delle coppie omosessuali per darli in adozione a famiglie tradizionali
- reazioni violente alle iniziative della consigliera Seibezzi a Venezia con insulti e attacchi organizzati da neofascisti.
- ...
-



ASSOCIAZIONE FAMIGLIE ARCOBALENO



Grazie dell'attenzione!
www.famigliearcobaleno.org



I bambini imparano ciò che vivono

Se il bambino viene criticato, impara a condannare.

Se vive nell'ostilità, impara ad aggredire.

Se vive deriso, impara la timidezza.

Se vive vergognandosi, impara a sentirsi colpevole.

Se vive trattato con tolleranza, impara ad essere paziente.

Se vive nell'incoraggiamento, impara la fiducia.

Se vive nell'approvazione, impara ad apprezzare.

Se vive nella lealtà, impara la giustizia.

Se vive con sicurezza, impara ad avere fede.

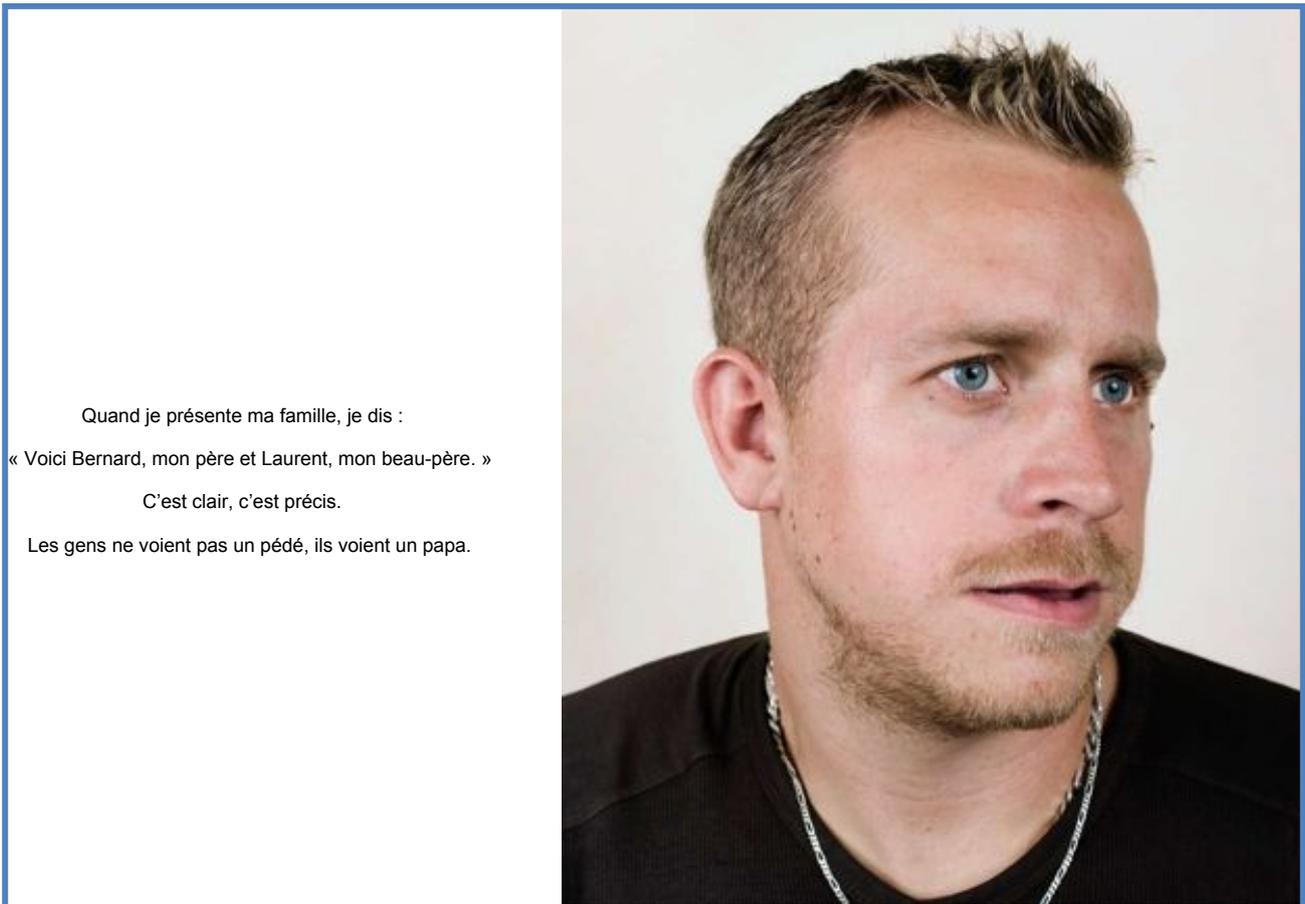
Se vive volendosi bene, impara a trovare amore e amicizia nel mondo.

Eva Lewin

**Fils de ... Trente portraits de fils et de filles de parents homosexuels
(Figlio di . . . Trenta ritratti di figli di genitori omosessuali)**

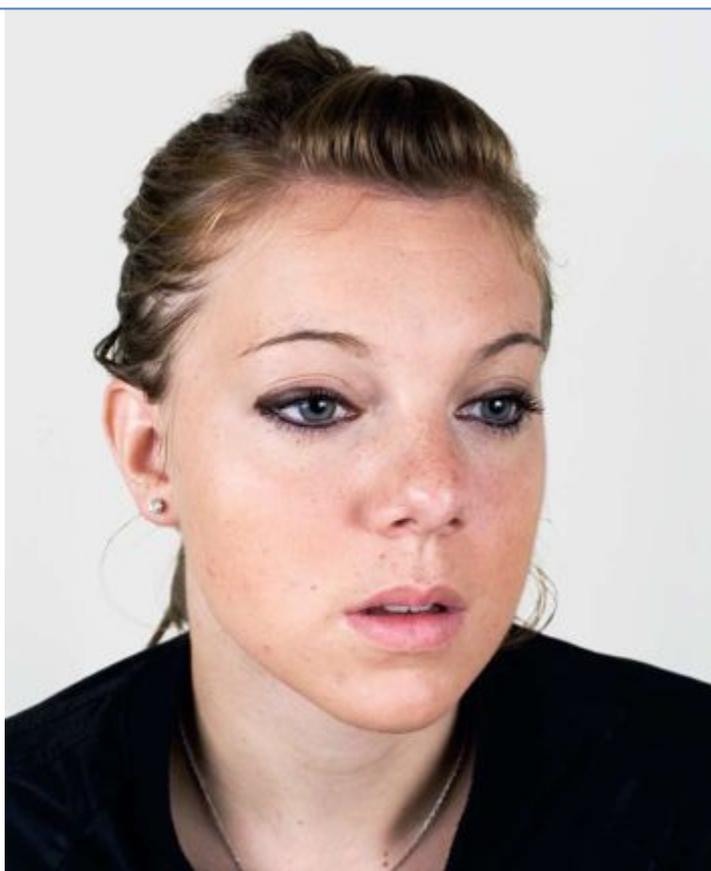
Taina Tervonen
(Giornalista e Scrittrice)

Bastien, 25 anni, Istruttore di Bodybuilding, Parigi



Clotilde, 18 anni, Studentessa di Legge, Parigi

Une fois, une fille m'a dit :
« Les enfants d'homos, ils ne vont pas bien, ils vont en souffrir... »
Je lui ai répondu :
« Ah... t'as l'impression que je vais me suicider là,
tellement ça va mal ? »



La Voce alle Educatrici dei nidi: i bambini che crescono nelle famiglie omogenitoriali vanno a scuola

Marina Battagliese

(Funzionario Educativo, Il Municipio, Roma Capitale)

Oggi siamo qui a dare voce e visibilità a qualcosa che è pratica quotidiana, nei nostri servizi ormai da anni. La riflessione è semmai se, ovunque nei nostri servizi, sia effettivamente una “buona pratica”. Cioè effettiva e conforme piena attuazione di quanto previsto dal “Modello Educativo di Roma Capitale” edito ormai da un anno ma che in realtà sostanza e legittima pratiche educative in essere, come dicevamo da diversi anni, in molti dei nostri servizi 0/6.

Da quando cioè il Progetto Educativo ha messo al centro dell’azione educativa il bambino come persona titolare di diritti - all’educazione ed al pieno sviluppo personale- e la tutela della dignità sociale delle famiglie, senza distinzione di sesso, razza, lingua, religione, condizioni sociali e culturali. In coerenza col mandato costituzionale.

Ebbene di bambini con famiglie omogenitoriali, nei nostri servizi ne abbiamo accolti e ne accogliamo sempre più spesso e più numerosi. Come accogliamo bambini con famiglie monoparentali, allargate, separate, straniere, con condizioni culturali e sociali le più diverse. Come accogliamo bambini in situazioni di svantaggio psico-fisico.

A loro come a tutti è, deve essere, riservata un’Accoglienza ed opportunità educative, rispondenti appunto ai principi guida del “Modello Educativo” che continuiamo a citare : “con un atteggiamento di ascolto e di rispetto della diversità”, la cui conoscenza ed integrazione, integrazione e non assimilazione, sempre “arricchisce ed ispira l’azione educativa stessa”. Che è e rimane, “un processo educativo, come la stessa *cultura dell’infanzia*, una costruzione dinamica basata su un’attività di ricerca continua e di confronto, in un circolo virtuoso che arricchisce tutte le persone coinvolte”. E del resto se è vero, come è vero! che siamo “comunità educanti” non c’è nulla di straordinario in questo.

Ciò che va verificato è appunto la qualità delle pratiche educative messe in essere nei nostri servizi, o quanto queste siano compromesse o inattuate, a causa di pregiudizi o difficoltà personali della singola educatrice/insegnante o di parte o dell’intero gruppo educativo; se gli strumenti

culturali, oltre che emotivi, siano idonei o se come spesso avviene sia lasciato tutto all'estemporaneità ed alla volontà dei soggetti implicati di volta in volta. E quand'anche tutto ciò sia superabile/superato nei servizi, non venga ostacolato dalla indisponibilità anch'essa culturale e sociale, di alcune famiglie più chiuse o con principi valoriali di riferimento più "tradizionali".

Affinché l'accoglienza e l'educazione di tutti i bambini e la condivisione con tutte le famiglie siano degne di una "comunità educante" serve un percorso formativo di base che sostenga dette competenze. (Del resto su Roma qualcosa va muovendosi ed anche se in piccola scala è partito un progetto formativo di base su "Identità di genere" che vede coinvolti almeno un servizio 0/6 per ciascun Municipio). Ma anche una capillarità del dibattito pubblico in merito alla tematica della "diversità" in genere e di quest'aspetto in particolare a partire dalle scuole e dagli insegnanti senz'altro, ma che sia veicolata anche da e verso altre agenzie di socializzazione.

Cfr "Modello Educativo di Roma Capitale" 1.1, 1.2 e segg.ti

Marina Battagliese,
Funzionario Educativo
Il Municipio, Roma Capitale

La testimonianza di Monica Donati

Educatrice del nido “L’Arca” del II Municipio di Roma Capitale

Sono un’educatrice del nido “L’Arca” del II Municipio. Un aspetto che amo particolarmente del mio lavoro è la sua capacità di non essere mai uguale a se stesso e di sapersi rinnovare nel continuo confronto con l’altro.

Ogni anno, a settembre, incontro nuovi bambini e nuove famiglie e questo periodo di accoglienza e d’ambientamento, pur essendo intenso ed impegnativo, è sempre molto stimolante: è un “rimettersi in cammino”, è ascoltare ed osservare, è raccogliere le energie e gli strumenti che sosterranno il mio lavoro nel corso dell’anno.

L’esperienza maturata nel corso degli anni mi ha regalato maggiore sicurezza e serenità ma anche la percezione di poter vivere in prima persona, da un piccolo osservatorio privilegiato, alcuni dei cambiamenti che avvengono nella nostra società. Ogni bambino porta con sé la sua storia, le sue competenze, il suo stile relazionale, le sue enormi potenzialità che, spesso, l’adulto, con un comportamento errato o peggio superficiale, rischia di disattendere.

Accoglienza, inclusione, rispetto, non sono solo concetti astratti sanciti dai regolamenti o così puntualmente descritti ed articolati nel nuovo Modello Educativo ma cercano nel nido (che è per eccellenza il luogo della diversità) la loro traduzione quotidiana.

Le aspettative, i bisogni, i diritti, le emozioni, i modelli culturali si incontrano e, a volte, si scontrano nel tentativo di riuscire a comporsi in un linguaggio comune e nella realizzazione di un progetto educativo che è, per sua stessa natura, costantemente in fieri. Non mi sono preparata in modo particolare per accogliere A. e le sue due mamme, V. e G., anche se era la prima volta che io e le mie colleghe incontravamo una famiglia omogenitoriale.

Fin dal colloquio iniziale mi sono semplicemente trovata di fronte due genitori attenti e sensibili, capaci di descrivere il loro bambino con amore, ma anche con realismo, di confessare con sincerità preoccupazioni ed ansie. Con la qualità delle loro domande e l’apertura nei nostri confronti ci hanno dimostrato di aver maturato una scelta consapevole nei confronti del nido considerandolo una agenzia educativa e non una soluzione qualsiasi a problemi lavorativi anche

quando sulla scheda che contiene i dati anagrafici dei genitori è stato necessario depennare la voce “padre” e sostituirla con “madre 2”.

Spero di essere riuscita insieme alle mie colleghe e con il nostro impegno quotidiano, a dimostrare quanto le persone siano migliori e più accoglienti di quel vecchio e freddo modulo.

V. e G. hanno sempre attivamente partecipato alla vita del nido intervenendo ad assemblee, incontri di sezioni, feste, piccole gite. Anche nei piccoli momenti di crisi e difficoltà che A. ha incontrato nel suo percorso ho sempre sentito il loro appoggio e la loro fiducia. Auguro a me stessa ed agli altri educatori di incontrare nel loro cammino molti bambini come A. e molti genitori come V. e G. Personalmente ho vissuto con loro una esperienza viva e ricca da un punto di vista professionale ed umano e so di parlare anche a nome di tutte le educatrici della sezione.

Credo che l'alleanza e la complementarità della nostra azione educativa abbiano sempre restituito ad A. una percezione di interezza della propria esperienza senza creare frammentazione e dicotomia tra la vita familiare e quella comunitaria del nido.

In base alla mia esperienza, le migliori condizioni di vita e di benessere per un bambino non sono indissolubilmente legate ad una composizione tradizionale della famiglia, ma nascono soltanto dove c'è amore, attenzione, cura, ascolto, disponibilità dell'adulto a mettersi in discussione ed a considerare ogni bambino come persona distinta ed altra da sé.

Monica Donati,
Educatrice del nido “L'Arca”
Il Municipio, Roma Capitale

Cosa pensano i giovani adulti della genitorialità delle persone gay e lesbiche e dello sviluppo dei bambini

Salvatore D'Amore (Università di Liegi, Belgio)
Roberto Baiocco (Sapienza Università di Roma)
Silvia Mazzoni (Sapienza Università di Roma)

Cosa pensano i giovani adulti della genitorialità delle persone gay e lesbiche e dello sviluppo dei bambini.

D'AMORE S. - GREEN R. J. - BAIOTTO R. - LINGIARDI V.
MAZZONI S. - IOVERNO S. - SCALI T. - HAXHE S.


Université de Liège
Facoltà di Psicologia e delle Scienze Dell'Educazione
Università di Liegi - Belgio


SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA
Facoltà di Psicologia e Medicina
Università La Sapienza
Roma - Italia


CSPP CALIFORNIA SCHOOL OF PROFESSIONAL PSYCHOLOGY
ALLIANT INTERNATIONAL UNIVERSITY
CSPP
Alliant International University
San Francisco - USA





ACCESSO ALLA GENITORIALITÀ

Adozione per le coppie omosessuali:

Belgio, Danimarca, Spagna, Islanda, Paesi Bassi, Norvegia, Portogallo, Svezia e Regno Unito

Step-child adoption:

Germania, Regno Unito, Spagna, Belgio, Danimarca, Paesi Bassi, Norvegia e Finlandia

Procreazione medicalmente assistita:

Paesi Bassi, Spagna, Belgio, Regno Unito, Irlanda, Svezia, Norvegia e Finlandia



IL CONTESTO DELLA RICERCA

7 paesi

Belgio, Italia, Francia, Grecia,
Polonia, Portogallo, Spagna

18.000 studenti e giovani adulti

self-identificati come eterosessuali

- 50% donne, 50% uomini
- Età compresa tra 18 e 25
- 1/3 di Scienze Sociali e 2/3 altre Facoltà

Online

via Survey Monkey

Studio internazionale sugli atteggiamenti delle persone eterosessuali nei confronti delle coppie e dei genitori gay e lesbiche.

Investigatori principali

Salvatore D'Amore & Robert-Jay Green

Italia

Roberto Baiocco, Vittorio Lingiardi,
Silvia Mazzoni e Salvatore Ioverno

PREDITTORI DEGLI ATTEGGIAMENTI VERSO LE UNIONI OMO

- **Omofobia**
McVeigh and Diaz, 2009; Brumbaugh, Sanchez, Nock, & Wright, 2008
- **Età**
Brumbaugh et al., 2008; Sherkat et al., 2010; Wills & Crawford, 2000
- **Sesso**
Costa & Davies, 2012; Sherkat et al., 2010; Davies, 2004; Wills & Crawford, 2000
- **Alto status socio-professionale e residenza nelle grandi città**
Sherkat et al., 2010; Lubbers & Ultee, 2009
- **Orientamento politico**
McVeigh & Diaz, 2009; Brown & Henriquez, 2008
- **Religione**
Greene, 2009; Sherkat, de Vries, and Creek, 2010.
- **Situazione relazionale**
Hinrichs & Rosenberg, 2002; Swank & Raiz, 2010

ATTEGGIAMENTI NEI CONFRONTI DELL'OMOGENITORIALITÀ (Crawford et al., 1999)

ATTEGGIAMENTI NEGATIVI

- Importante sentimento di religiosità
- Uomini molto tradizionalisti che credono che l'omosessualità sia uno stile di vita
- Persone che frequentano poche o nessuna persone gay o lesbiche
- Che sono circondate da altre persone che condividono la stessa visione dell'omosessualità

PREDITTORI

- Ideologie politiche conservative – tra le quali la credenza che l'omosessualità sia una scelta
- Credenze sull'etiologia dell'omosessualità
- Famiglie tradizionali e credenze di genere
- Religiosità
- Moralità

RICONOSCIMENTO LEGALE E OPINIONE PUBBLICA

In Belgio il matrimonio omo è legale da Giugno 2003 e l'adozione da Luglio 2006.

EUROBAROMETER SURVEY (2006)

- “I matrimoni omosessuali dovrebbero essere consentiti in tutta l'Europa”
62 % dei Belgi favorevoli vs
43% degli Italiani
- “L'adozione omo dovrebbe essere consentita in Europa”
43% dei Belgi favorevoli vs il
24% degli Italiani.

LE STRATEGIE DI COPING MODERANO L'EFFETTO DELLO STRESS DELLA MINORANZA LGBT SUL FUNZIONAMENTO DI COPPIA E FAMILIARE



LE COPPIE E I GENITORI OMO AFFRONTANO TRE STRESSORS SPECIFICI (GREEN & MITCHELL, 2008)

1. Le esperienze personali di pregiudizio anti-LGBT e discriminazione
2. L'ambiguità relazionale
3. Il supporto sociale insufficiente

STUDIO PRELIMINARE

- Quali sono i fattori correlati con l'accettazione e/o la mancanza di sostegno nei confronti delle unioni gay?
- Quali sono i fattori correlati con l'accettazione e/o la mancanza di sostegno nei confronti dell'omogenitorialità?
- Quali differenze e/o somiglianze tra gli atteggiamenti nei confronti delle unioni omo e dell'omogenitorialità?

METODO

- Background Information Questionnaire
- The Katuzny Scale on Gay Marriage (2012)
- The D'Amore and Green Same-Sex Parenting Scale (2012)
- General Attitudes Toward Homosexuality (Da Costa, 2011): 5 items
- Attitudes toward gay men (ATG-R-S5, Herek): 5 items
- Attitudes toward lesbians (ATL-R-S5, Herek): 5 items
- FemMasc, adapted version (Honneger, Nabavi, & Green, 2005)

CARATTERISTICHE DEL CAMPIONE

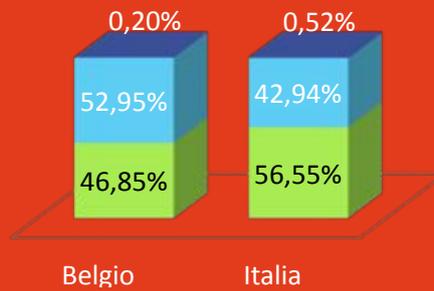


Età



Genere

■ Femmina ■ Maschio ■ N. C.

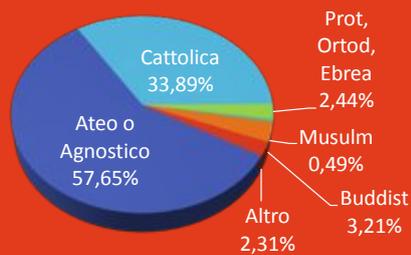


Anni di Istruzione

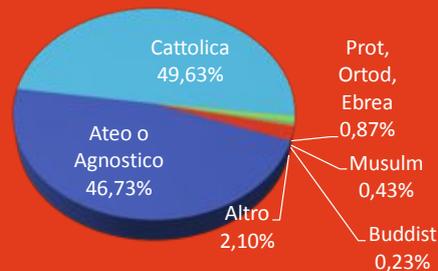


CARATTERISTICHE DEL CAMPIONE

Belgio



Italia



ATTEGGIAMENTI VERSO IL SAME SEX MARRIAGE (SSM) E IL SAME SEX PARENTING (SSP) IN ITALIA E IN BELGIO



PREDITTORI DI ATTEGGIAMENTI FAVOREVOLI AL *MATRIMONIO*

Predittori	Belgio		Italia	
	ΔR^2	β	ΔR^2	β
Step 1	.08**		.03**	
Genere (f = 0; m = 1)		-.17**		-.14**
Età		-.09**		-.09**
Orientamento sessuale (0 = etero; 1 = GLB)		.04**		.09**
Step 2	.16**		.27**	
Anni di istruzione		.08**		-.01
Ideologia politica (1 = ext sx; 5 = ext dx)		-.12**		-.37**
Religione		-.31**		-.25**
Step 3	.05**		.02**	
Numero familiari GLBT		.05**		.04*
Numero amici GLBT		.23**		.12**
Step 4	.02**		.02**	
Sessismo		-.12**		-.14**

* $p < .05$;
** $p < .001$

$R^2 = .31^{**}$

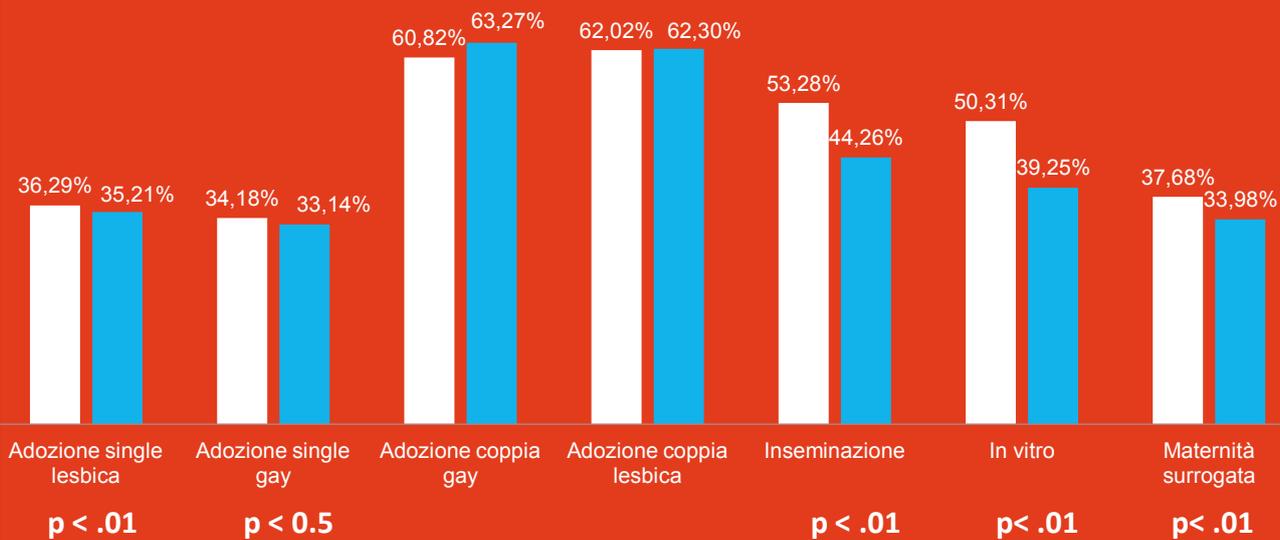
$R^2 = .33^{**}$

PREDITTORI DI ATTEGGIAMENTI FAVOREVOLI AL *PARENTING*

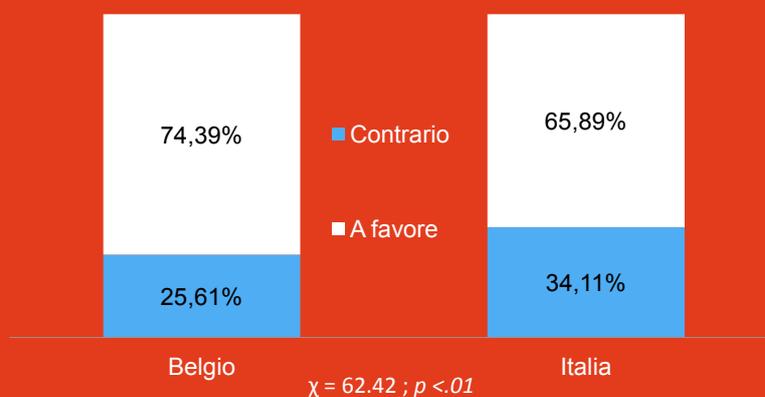
Predittori	Belgio		Italia	
	ΔR^2	β	ΔR^2	β
Step 1	.11**		.02**	
Genere (f = 0; m = 1)		-.17**		-.12*
Età		-.05**		-.04**
Orientamento sessuale (0 = etero; 1 = GLB)		.09**		.11**
Step 2	.13**		.27**	
Anni di istruzione		.05**		-.01
Ideologia politica (1 = ext sx; 5 = ext dx)		-.17**		-.38**
Religione		-.25**		-.26**
Step 3	.06**		.02**	
Numero familiari GLBT		.06**		.06**
Numero amici GLBT		.26**		.12**
Step 4	.01**		.01**	
Sessismo		-.11**		-.11**

“IL TIPO DI GENITORIALITÀ GAY/LESBICA CUI SARESTI FAVOREVOLE”

■ Belgio ■ Italia



“SE OGGI DOVESSI VOTARE PER PERMETTERE ALLE PERSONE GAY E LESBICHE DI DIVENTARE LEGALMENTE GENITORI COME VOTERESTI?”



VOTI FAVOREVOLI AL PARENTING

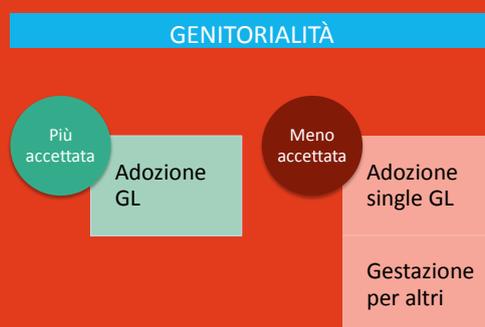
	Belgio	Italia
Predittori	Odd Ratio	Odd Ratio
Età	.98	.98* (-12%)
Genere (f = 0; m = 1)	.43*** (-57%)	.64*** (-36%)
Orientamento sessuale (0 = etero; 1 = GLB)	1.69** (+69%)	2.35*** (+135%)
Anni di istruzione	1.03* (+3%)	1.03
Ideologia politica (1 = ext sx; 5 = ext dx)	.56*** (-44%)	.71*** (-29%)
Religione	.62*** (-38%)	.43*** (-57%)
Numero familiari GLBT	1.31*** (+31%)	1.29* (+29%)
Numero amici GLBT	1.39*** (+39%)	1.18*** (+18%)
Sessismo	.73*** (-27%)	.62*** (-38%)

OMONEGATIVITÀ E ATTEGGIAMENTI VERSO IL MATRIMONIO E IL PARENTING GL

- Forte correlazione tra **OMONEGATIVITÀ** e atteggiamenti negativi verso il **Same Sex Marriage** (Belgio: $r = .74$; Italia: $r = .71$) e il **Same Sex Parenting** (Belgio: $r = .66$; Italia: $r = .59$).
- L' **OMONEGATIVITÀ** correla inoltre:
 - **ideologie politiche conservatrici** ($r = .28$; $p < .001$);
 - estremo coinvolgimento **religioso** ($r = .28$; $p < .001$);
 - **amici GLBT** ($r = -.25$; $p < .001$) e **familiari GLBT** ($r = -.86$; $p < .001$);
 - **sessismo** ($r = .28$; $p < .001$).
- I **maschi** presentano maggiori livelli di omonegatività delle **femmine** ($F = 139.47$; $p < .001$)

CONCLUSIONI

Nel campione totale i risultati mostrano un generale atteggiamento positivo verso il Matrimonio e il Parenting di gay e lesbiche.



CONCLUSIONI

IN ITALIA

Atteggiamenti più negativi verso **parenting** e **procreazione medicalmente assistita**

L' **ideologia politica** è il principale predittore di atteggiamenti negativi o positivi verso il matrimonio e il parenting.

Il **coinvolgimento religioso** :

- non differisce dal Belgio come predittore di atteggiamenti negativi verso il matrimonio e il parenting
- Influenza maggiormente l'**intenzione di votare** a favore del Parenting GL

IN BELGIO

Il maggior **numero di familiari e/o amici GLBT** influenza positivamente l'atteggiamento nei confronti del matrimonio e del parenting GL

Genitori Rainbow da Esperienze Etero a Consapevolezza LGBTQ (autenticità) Cambiamenti, Difficoltà e Conquiste

Cecilia d'Avos

(Co-Presidente e Co-Fondatrice di Rete Genitori Rainbow)

Genitori Rainbow da esperienze etero a consapevolezza LGBTQ *(autenticità tra) cambiamenti, difficoltà e conquiste*



Roma, 9 aprile 2014

Genitori lesbiche e gay



Ma quanti sono i figli di omosessuali?

CORRIERE DELLA SERA Data: 05-05-2008
Pagina: 8/9
Foglio: 1 / 2

Figli dei gay, centomila in Italia

La legge riconosce solo il genitore biologico
«Bimbi discriminati, andiamo in tribunale»

Federico, Joshua e Sara sono bambini come gli altri. Societari, sereni, bravi a scuola, pieni di amici, a volte capricciosi, a volte abbidenti. Ma diverso è il loro certificato anagrafico perché per la legge italiana, a differenza di quanto avviene in molti altri Paesi europei, questi tre minori hanno un solo genitore, la loro mamma biologica. L'altra madre, quella che li ha cresciuti dalla nascita insieme alla sua compagna, non figura da nessuna parte. Loro fanno finta di niente. Quando portano a casa la pagella pretendono che la firmino tutti e due i genitori. E se finiscono in ospedale vogliono averli al fianco entrambi. Ma la verità è che sono «figli di un dio minore», cittadini di serie II, costretti a vivere con la metà delle tutele dei loro coetanei. È il destino che il nostro Paese riserva ai piccoli nati nelle famiglie omosessuali.

di decesso dell'altro. Ma sono delle scritture private che non hanno valore giuridico. Si può fare il testamento biologico e ricorrere a un trust, un accordo giudiziario per affidare i propri beni a una terza persona».

Molti Paesi europei hanno trovato una soluzione a questi problemi dando un ruolo al genitore sociale attraverso leggi ad hoc che tutelano questi rapporti tra adulti e bambini. «Così si arriva al paradosso — spiega Santilli — che, per esempio, i figli di una coppia italo-tedesca hanno due genitori in Germania e uno solo in Italia».



Lesbiche >40 anni: il 20,5% ha figli

- Hanno almeno un figlio:
 - il 20,5% delle lesbiche oltre i 40 anni
 - il 17,7 dei gay oltre i 40 anni
- Modi di Arcigay e Ministero della Salute, 2005*

■ *“Nel nostro paese, la maggior parte dei figli di persone lesbiche e gay è stata concepita in precedenti matrimoni e/o relazioni eterosessuali, ma tra le nuove generazioni il numero di coppie lesbiche o gay che scelgono di diventare genitori è in aumento”* Lingiardi, Caristo 2011



L'11% delle separazioni giudiziali è a causa omosessuale

- Il 7% delle separazioni giudiziali origina da relazioni omosessuali da parte del padre/marito
- il 4% da parte della madre/moglie.

“...tantissime coppie tendono a nascondere queste vicende optando per la separazione consensuale.”



Centro studi dell'Associazione
Avvocati Matrimonialisti Italiani
dicembre 2010



Bambini e genitori senza diritti Bambini e genitori con diritti ma...



Rete Genitori Rainbow

Genitori LGBT, figli, compagni/e, ex-partner



Rete Genitori Rainbow



Rete Genitori Rainbow

nel rispetto della riservatezza



E' possibile accedere ai servizi **senza sottoscrivere la tessera associativa.**

E' possibile **partecipare in anonimo** rimanendo dietro al proprio nick, per tutto il tempo che si desidera.



I servizi Rete Genitori Rainbow

Dal virtuale....

- ☑ Sito web www.genitorirainbow.it
- ☑ Forum internet gratuito e anonimo
- ☑ Linea di ascolto (telefonica e chat)
- ☑ Presenza su i social



....al reale

- ☑ RGR day incontri di accoglienza
- ☑ Gruppi di mutuo aiuto e di condivisione
- ☑ Seminari
- ☑ Corsi di formazione per volontar* e nelle scuole medie e superiori



Famiglie plurali, Relazioni allargate, Genitori single, Nonni rainbow

Genitori lesbiche, gay,
bisessuali, transessuali
e transgender, queer,
asessuali...

Diverse declinazioni delle
famiglie e dei contesti
relazionali e affettivi



Rete Genitori Rainbow per l'International Family Equality Day

“Generazioni Rainbow”
un percorso tra figli,
genitori e nonni
rainbow
con la partecipazione di
Agedo Torino

“Oltre il Mulino arcobaleno”
Persone lesbiche, trans*, gay,
queer, asessuali, poliaffettive,
poliamorose. Esperienze e storie a
confronto in collaborazione con
Polyamore e AVEN Italia

“Sessualità e tabù”
un incontro tra genitori
rainbow e comunità
leather in collaborazione con
Leather Club Roma e Leather
Friends Italia

“Tutti i generi di famiglie”
identità di genere,
orientamento e ruoli
genitoriali

Rete Genitori Rainbow
aderisce anche all'evento
“Festa delle Famiglie”



Cosa c'è “dentro il cassetto” quando chiediamo il matrimonio egualitario?



Bisogno di omologazione e accettazione, retorica familista, vittimismo

oppure...aria di rivoluzione

Consapevolezza del ruolo dell'eteronormatività, del binarismo di genere



Grazie a tutte e a tutti

Cecilia@GenitoriRainbow.it



Le esperienze dei genitori che hanno figli gay e lesbiche La parola all'AGEDO, l'Associazione Genitori di ragazzi Omosessuali

Ettore Ciano
(Presidente dell'Agedo-Roma)



L'AGEDO è costituita da genitori, parenti e amici di uomini e donne omosessuali, bisessuali e transessuali e si impegna per l'affermazione dei diritti civili e dell'identità delle persone GLBTQ.

L'AGEDO è nata nel 1992 e ha sede nazionale a Milano. L'Agedo Roma è affiliata all'A.GE.D.O e:

- **è NATA** con lo scopo di fornire aiuto, ascolto e solidarietà alle famiglie che hanno figli/e omosessuali, affinché chi vive con difficoltà questa situazione possa averne una visione corretta e vivere in serenità.
- **INTERVIENE** nelle situazioni di emarginazione e disagio sociale legate alla condizione omosessuale per rimuovere l'omofobia nei singoli e nella collettività.
- **ORGANIZZA** convegni, seminari, corsi di formazione per genitori, educatori ed insegnanti promuovendo l'educazione al rispetto delle differenze.
- **SI BATTE** perché i diritti civili delle persone omosessuali, bisessuali e transessuali vengano riconosciuti dalla legislazione italiana in accordo con le direttive europee.
- **REALIZZA** strumenti educativi e materiali di ricerca sulle tematiche inerenti a famiglia e omosessualità in campo psicologico e sociologico.
- **OFFRE** gratuitamente servizi di accoglienza a giovani e adulti omosessuali, ai loro genitori e a tutti coloro che si trovano in una situazione di disagio e necessitano del supporto di operatori qualificati.

Per maggiori informazioni:

<http://www.agedo.roma.it> E-mail agedoroma@libero.it

Via Efeso 2/a 00146 Roma Tel.06-5413985

Diritti fondamentali del cittadino e dei minori Intervento da parte di Amnesty International

Alberto Emiletti

(Rappresentante di Amnesty International)

<p>SCUOLE ATTIVE CONTRO L'OMOFobia E LA TRANSFOBIA</p>	<p> Si promuove l'UGUAGLIANZA.</p>	<p> Il principio della non discriminazione, la dignità e il rispetto in tutti gli aspetti della vita scolastica.</p>	<p> Si PROIBISCE in modo chiaro qualsiasi forma di DISCRIMINAZIONE.</p>	<p>Attraverso l'adozione di politiche scolastiche si proibisce in modo chiaro qualsiasi forma di discriminazione e violenza basata sull'orientamento sessuale e l'identità di genere.</p>
<p>IN UNA SCUOLA ATTIVA</p>	<p> Tutti i DIRITTI UMANI sono rispettati.</p>	<p> Tutti i diritti umani sono protetti e promossi, inclusi i diritti delle persone Lgbt che sono presenti all'interno del curriculum scolastico.</p>	<p> Tutti partecipano LIBERAMENTE alla vita scolastica.</p>	<p>Si incoraggiano tutti i membri della comunità scolastica, indipendentemente dal genere, dallo status sociale o da altre differenze, a partecipare liberamente e attivamente alla vita scolastica.</p>
<p>CONTRO L'OMOFobia e LA TRANSFOBIA</p>	<p> Tutti possono sviluppare il loro PIENO POTENZIALE.</p>	<p> La scuola, attraverso l'educazione, deve permettere agli studenti e alle studentesse di esprimere pazientemente se stessi.</p>	<p> Tutti devono SENTIRSI SICURI nella propria scuola.</p>	<p> La sicurezza e l'incolumità sono considerate come priorità e responsabilità condivisa.</p>
<p>AMNESTY INTERNATIONAL</p>	<p> Tutta la scuola chiede che la LEGGE ITALIANA tuteli i diritti delle persone Lgbt.</p>	<p> L'Italia deve rispettare e riconoscere i diritti fondamentali delle persone e delle famiglie Lgbt e condannare ogni forma di discriminazione e violenza.</p>	<p> Si CONTRASTA ogni forma di VIOLENZA.</p>	<p> Compresa quella basata sull'orientamento sessuale, l'identità di genere e il bullismo omofobico.</p>

scuole-lgbt.amnesty.it